

GERONTIMO

Magazine

Settembre 2021 - N. 35

**RICCARDO
BIANCHINI**

**ENZO
CECCARELLI**

**JAMIL
SADEGHOLVAAD**

**MARIANO
GENNARI**

**ALESSANDRA
CARLINI**



Oltre ai segnali di fumo

**3-4
OTTOBRE
2021**

Jammi

è già domani



**SINDACO
DI RIMINI**

**il
ani.**



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.

VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| 8 <i>Noi c'eravamo</i> | 48 <i>Imprenditori Oggi</i> |
| 10 <i>Il libro del mese</i> | 50 <i>Futura Degli Esposti</i> |
| 12 <i>Riccardo Bianchini</i> | 52 <i>Il borgo San Giuliano</i> |
| 16 <i>Enzo Ceccarelli</i> | 56 <i>Si Fest</i> |
| 22 <i>Jamil Sadegholvaad</i> | 58 <i>Humus Festival</i> |
| 28 <i>Mariano Gennari</i> | 60 <i>Pizzeria Il Buco</i> |
| 34 <i>Alessandra Carlini</i> | 62 <i>Marè</i> |
| 36 <i>Teo De Luigi</i> | 64 <i>Moda autunno/inverno</i> |
| 38 <i>Paole Portanti</i> | 66 <i>Mototemporada</i> |
| 42 <i>Nicoletta Mainardi</i> | 72 <i>Le Perle di Daniela Effe</i> |
| 44 <i>Soux</i> | 78 <i>Le ricette di Nonna Sissi</i> |



Ritratti di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Giorgio Salvatori PH
Lucrezia Doti Pilato PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



12



NICE TO MEET YOU



42



16

52



22



Ancora pochi giorni e i cittadini di alcuni comuni della provincia, Rimini e Cattolica per importanza i più rilevanti, saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo sindaco. Occasione buona anche per noi per approfondire con altri candidati programmi, obiettivi ed anche scoprire come sono nella vita di tutti i giorni questi politici.

Lo abbiamo fatto, nello scorso numero, con Gloria Lisi ed oggi tocca a due suoi antagonisti, uno all'opposto dell'altro: Jamil Sadegholvaad per il centrosinistra ed Enzo Ceccarelli per il centrodestra. Senza dimenticare Mariano Gennari a Cattolica.

Inevitabile, dunque, che Geronimo si tolga un po' l'abito consueto per indossarne uno speciale. Ma non c'è solo politica in questo numero, ci mancherebbe. Per la copertina abbiamo scelto un personaggio che ha sfidato e sfida la delinquenza di una zona tra le più pericolose della città facendo del suo ristorante un autentico "fortino" con le forze dell'ordine tra i commensali più abituali.

La storia dell'Artrov e di Riccardo Bianchini è la storia di un uomo che ha scommesso su un progetto in cui tutti all'inizio non avrebbero investito nemmeno un euro ed ora si gode il successo di un ristorante che fa della tipicità romagnola la cucina più gradita alla clientela. Siamo anche ormai alla fine di una stagione estiva partita in ritardo e che, a scossoni, ha cercato di reagire alle avversità.

I romagnoli hanno dimostrato ancora una volta di saperci fare, stringendosi compatti nell'ospitalità e nell'accoglienza. Da nord a sud è stato un brulicare di eventi, presentazioni, spettacoli, concerti, iniziative culturali, inaugurazioni importanti che hanno dato lustro ad un territorio secondo a nessuno in quanto ad accoglienza e ricettività.

Sono quei segnali che tutti, in tempi ancora più difficili, speravamo emergessero. E allora fiducia e coraggio per un futuro ancora molto incerto, ma che non ci fa paura. Affrontarlo a testa alta senza mollare la presa è la strada che dobbiamo imboccare per arrivare alla fine dell'anno. Ce la faremo, ne siamo certi.

Buona lettura.

Il direttore



28



56

34



62



64



36

66



NOI C'ERAVAMO





IL LIBRO DEL MESE DI GERALDINE MEYER

Fabio Orrico *Giorni Feriali* (Italic, 2019)



Rimini, Ravenna, la campagna, quelle strisce di asfalto contornate da piccoli bar, fabbriche e casolari in rovina. La provincia. Anche se il discorso legato a questa definizione sarebbe lungo.

Tutto ciò che non è le grandi città della nostra penisola, sembra entrare d'obbligo più che di diritto, in questa definizione. Quella provincia che, spesso, è stata fatta oscillare comunque tra cliché di luogo ameno o custode placido, in apparenza, di magmatiche e turbolente emozioni. Con questo *Giorni Feriali*, **Fabio Orrico** non cade in questo tranello e ci presenta un paesaggio, umano e "urbano" non diverso per certi aspetti dalla periferia di ogni grande città, quando non della città stessa.

Perché la storia che **Orrico** ci racconta, pur legata indissolubilmente ai luoghi in cui è narrata, potrebbe benissimo essere ambientata ovunque. Anche in America, ambientazione letteraria di molte storie di cui qui si avverte l'eco. Anche delle molte letture di cui, si capisce molto bene, l'autore si è nutrito e si nutre.

Giorni feriali, titolo non casuale, così almeno appare a chi legge, a sottolineare la normalità di giorni qualunque, è appunto una storia normale, normalissima. Talmente normale da entrare nelle pagine di un libro. Perché uno scrittore, se ci si pensa bene, è proprio dalla vita normale che va a rubare le sue storie e il linguaggio con cui ce le consegna.

Qui seguiamo l'indolente Emiliano e la sua vita tra una fabbrica prossima al fallimento e la sua storia con Betty, colta sul momento della resa definitiva, del sempre doloroso abbandono. Tra il placido Emiliano, l'amico di sempre, Ivan, Leda la ambigua

padrona della fabbrica, Omar, il figlio di lei, *Giorni feriali*, con un linguaggio che pesca nella realtà senza divenire macchiettistico, ci racconta una storia di piccoli uomini e piccole donne di un'Italia

in cui il lavoro, come il sesso e come i soldi facili, sembrano accomunati dallo stesso evanescente sapore di consolazione.

In fondo tutti i personaggi si trascinano in una loro comfort zone da cui l'unica via d'uscita sembra essere una rivalsa che gira su sé stessa, senza portare un vero cambiamento. Tranne forse proprio per Emiliano che, ad un certo punto, sembra voler riprendere in mano la sua vita. Fughe, rincorse, piccole e grandi vigliaccherie, gesti schizzati senza uno sguardo di lunga prospettiva prendono il posto di quella che appare, per ciascuno di loro, come una responsabilità che non vogliono prendersi.

Eppure. Eppure, in questo *Giorni feriali*, non mancano la leggerezza e i momenti di involontario umorismo con cui la vita riesce sempre a dimostrare come le sue trame sfuggano al nostro controllo. C'è qualcosa di Tondelli in questo libro, e non solo per alcune delle sue ambientazioni quanto, semmai in quel sapore di malinconica disfatta e disperato vitalismo che accomuna tutti i personaggi di questo libro. In cui, infondo, ciascuno cerca di dire a sé stesso e agli altri che esiste.

Fabio Orrico, che qui non è alla sua prima prova letteraria, ama il cinema e in queste pagine lo si comprende bene, avendo la sensazione di trovarsi tra le mani una sceneggiatura, qualcosa nato prima davanti agli occhi che sulla tastiera, con personaggi talmente normali, come già detto, da essere reali e straordinari.

L'ATOLLO

Vi aspettiamo il weekend del 11 e 12 settembre
come occasione per gli ultimi drink della stagione
e per rinnovare l'incontro alla prossima estate

Chiringuito
e isole di gusto.

Bagno 34
La Dolce Vita
Lungomare Murri 6,
47921 Rimini RN
latollo.com

 [latollo_](https://www.instagram.com/latollo_)

 [L'Atollo](https://www.facebook.com/L'Atollo)

 +39 328 827 7375

info@latollo.com



di Vittorio Pietracci

Un comandante in cucina: RICCARDO BIANCHINI

e la sua “fortezza”, il ristorante “L’Artrov”

Una fortezza di delizie gastronomiche, dove la cucina si esalta e il piacere di stare insieme supera ogni preoccupazione. Nata sulle ceneri di locali finiti male, diventata rifugio per sbandati tanto che il Comune fu costretto a transennarla con plastica e legno, in una zona ad alto rischio criminalità come il piazzale Cesare Battisti all'altezza del sottopasso che porta al Grattacielo.

Da poco più di tre anni qui è nato un locale che è stato chiamato “L’Artrov”. Un ristorante che esalta le tipicità della cucina romagnola e che ora è una realtà di assoluto livello. A capo di tutto c’è Riccardo Bianchini, 58 anni. Con la sua famiglia ha creduto nel progetto, lo ha difeso di fronte agli scettici, lo ha concretizzato con il passare del tempo e oggi lo porta orgogliosamente come esempio di chi vuole sempre vincere nonostante i nemici, le malattie, le pandemie, le crisi economiche, le preoccupazioni e i delinquenti non abbiano risparmiato questo manipolo di soldati che nella fortezza passano giorno e anche notte.

Tutto cominciò?

“Operativamente il 1° luglio del 2018. Abbiamo festeggiato da poco i 3 anni. Ma da molto prima era iniziato il lavoro sul progetto, passando poi per un’asta e arrivando ad un investimento finale complessivo che supera i 460mila euro”.

Ricomincerebbe daccapo se potesse tornare indietro?

“Certamente. Non guardo mai indietro. Se penso a tutti quelli che mi davano per pazzo quando decisi di fare questo passo mi viene quasi da ridere. Dal loro punto di vista avevano anche ragione, chi poteva pensare che oggi si arrivasse a questo?”

Senta Bianchini, ci racconti un po’ di lei...

“Ne ho fatte tante nella vita, dal barman, al lavoro

negli alberghi, al dirigente d’azienda. Vivevo a Dubai anche se le mie radici sono santarcangiolesi, ho girato il mondo e quando è scoppiata l’ultima crisi economica sono tornato in Italia”.

Un’avventura poi proseguita, ma non da solo...

“Tutto quello che vede è frutto del lavoro condiviso con la mia famiglia: Alberto, Giada, il genero Radu e la cognata Carmela. Ci siamo parlati e ci siamo convinti che era arrivato il momento di metterci in discussione, di affrontare una sfida, di provare a fare una scommessa. Sa che cosa mi disse l’ex presidente della Camera di Commercio Manlio Maggioli quando seppe che ero intenzionato a rilevare l’attività?”

No, ma Maggioli viene dalla terra dove lei ha radici...

“Esatto. Mi disse: solo uno di Santarcangelo poteva fare una cosa del genere. I miei erano di Santarcangelo”.

Io l’ho definita fortezza questa realtà. Anche se è un ristorante...

“Il termine giusto. Noi siamo diventati nel tempo un presidio di legalità, di sicurezza e di qualità. Qui vengono a mangiare tutti i giorni poliziotti, forze dell’ordine, militari dell’Esercito. E’ diventata la loro mensa. E lei capisce che i tanti malintenzionati che da queste parti ci sono perché c’è la stazione ferroviaria che è sempre un ricettacolo di sbandati, ci pensano due volte quando vedono le divise. I fattacci succedono ancora, anche dentro il locale, non voglio nascondere la realtà ma se qualcuno fa il furbo lo prendono subito come è già successo. E poi ci sono anche io, mi so difendere, ho la sicurezza privata: una persona qualificata ed esperta che qui dentro ci sta anche di notte quando il locale è chiuso. Io stesso per molto tempo ci ho dormito durante la pandemia. E non ho mai chiuso, siamo stati sempre aperti”.





Senza pause?

“Assolutamente no. Qui si lavora 7 giorni su 7, a pranzo e a cena. La mattina comincio alle 5,50 e vado avanti fino a mezzanotte”.

Lei, la sua famiglia e...

“E 16 dipendenti. Giovani, bravi, comprensivi anche quando siamo stati costretti a fare delle scelte con la cassa integrazione in periodo di lockdown e preparati”.

Ci hanno raccontato che proprio per la presenza continua e costante delle forze dell'ordine e del vigilantes notturno vengano anche a chiedervi aiuto. E' vero?

“Ogni tanto passavano da queste parti delle persone che erano sole, anziani o donne in particolare. Specie la sera chiedevano di essere accompagnate nel sottopassaggio perché avevano paura. Ma ora, proprio perché qui le divise hanno trovato la loro mensa c'è sempre qualcuno all'ingresso del sottopassaggio pronto ad in-

tervenire in caso di necessità”.

E' stato più difficile vincere la diffidenza di chi pensava che avreste fatto la fine di tutti coloro che vi hanno anticipato o affrontare i rischi della delinquenza comune?

“Due situazioni diverse. La diffidenza dei riminesi era comprensibile. Ricordo Gioenzo Renzi che abita a due passi da qui e che tante volte ha presentato esposti ed interrogazioni per la situazione in cui si trovava la zona, nel degrado ed esposta a rischi. Un giorno me lo trovai attaccato alle pareti che guardava dentro mentre io stavo cominciando a preparare il locale. Mi disse che sarebbe venuto a stringermi la mano pubblicamente se fossi riuscito nel mio intento. Ebbene, lo ha fatto. Ha mantenuto la sua parola. E' venuto qui e mi ha dato la mano facendomi i complimenti. La convivenza con i malviventi è sempre poco piacevole. Ma da tre anni a questa parte le cose sono molto migliorate almeno per la zona che mi riguarda e le ho spiegato il perché”.

Veniamo al ristorante. Specialità?

“Tutte quelle della cucina romagnola. Anche il pesce, ma il menù è basato sulla carne con la variazione delle pizze. L'assortimento dei primi piatti permette di accontentare ogni scelta. Griglia e carbone vanno a tutta energia elettrica”.

Perché no a tutto gas?

“Perché noi il gas non lo usiamo. Il nostro è il primo ristorante ad energia elettrica. I forni, i fornelli, le griglie sono tutte alimentate ad energia elettrica. Ad ottobre presenteremo un progetto per poter diventare il primo locale alimentato ad idrogeno”.

Mi è d'obbligo la solita domanda sulla pandemia. Mi ha detto che avete resistito alla grande proprio come i soldati nella fortezza di fronte al nemico invincibile...

“Ho dormito 100 giorni qui dentro. Era diventata la mia casa ai tempi del primo lockdown. Ma non abbiamo mai chiuso nel rispetto delle regole e delle normative che di volta in volta sono state adottate. Dai momenti più difficili ho sempre raccolto le forze per reagire, è stata la mia vita fino ad ora e sarà sempre così. Non ho segreti né dubbi: quello che dovevo fare l'ho fatto pensando alla famiglia perché per me la famiglia è un valore indissolubile. Sono uno di quelli vecchio stampo: si lavora, si fanno sacrifici, si combatte e allora si raccolgono i risultati”.

Cosa chiede a questo futuro così pieno di incertezze?

“Solo di poter andare avanti e continuare a lavorare come ho sempre fatto. Il resto me lo sono guadagnato e ora il sostegno della cittadinanza e della clientela è linfa vitale per proseguire. Come è fondamentale il continuo aumentare di gente nuova che ci sceglie. Credo che il passaparola sia ancora il veicolo migliore per arricchire la solidità di un'attività come la mia”.

Se volessi venire a cena domani sera cosa mi proporrebbe?

“Venga in cucina con me, c'è un maialino pronto per essere cotto e quindi servito. Qui la carne, in tutti i suoi generi e le sue ricette, è davvero speciale. E non glielo dico perché voglio vantarmi, le riferisco i commenti di chi viene a mangiare e non vorrebbe mai smettere. E torna dopo due giorni.

E poi le nostre pizze, realizzate da Massimo Sacco, un guru della panificazione, sia classiche che gourmet, con prodotti di eccellenza: alici di Cetara, prosciutto da Sala Baganza, capperi di Pantelleria.

La Carmela, maestra dalle mani d'oro per la sfoglia e le piadine, realizzate con farine locali certificate e selezionate.

Carni pregiate selezionate sia italiane, come il nostro maialino, allevato in regime di semi stabulazione in provincia di Mantova o la variante al girarrosto porchettato o i galletti bio di Guidi, le costate marchigiane o di Fassona Piemontese, salsicce dei nero dei Nebrodi o di Cinta Senese: il nostro consulente è Walter Pierucci, una garanzia nel mondo delle carni.

Calandrini che ci fornisce giornalmente le verdure, ortaggi e frutta, che viene selezionata e da Giuseppe Notarangelo meglio conosciuto come l'Assassino.

La pasta di Gragnano direttamente dal Pastificio Pepe, un'esplosione di sapori e di storia, che serviamo con porcini e salsiccia.

Per tutto questo L'Artrov è in effetti un ritrovo, simpatico, accogliente, spazioso ma soprattutto in grado di accontentare tutti coloro che amano la buona cucina”.

Fuori c'è un gigante con la divisa dell'Esercito davanti al sottopasso. Vanno e vengono poliziotti in servizio ed in borghese, i tavoli sono ancora pieni nonostante siano quasi le ore 15 e tutto funzioni alla perfezione, senza ritardi e con il personale attivissimo e pronto ad intervenire. Domina il legno, anzi è tutto di legno a parte i giganteschi ombrelloni che riparano dal sole chi ha voluto prendersi la pausa pranzo all'aperto. Riccardo sta preparando anche il consueto evento pugilistico essendo appassionato di boxe negli spazi esterni al locale, ma ha un occhio su tutto: sul nostro taccuino, sulle persone che entrano ed escono, sui dipendenti che non lo lasciano un momento, si alza e si risiede, va in cucina o esce all'esterno, passa al bancone del caffè e si ferma alla cassa a salutare. Un uragano di energia che solo un vero comandante sa produrre. Viene da dire: la persona giusta al posto giusto. Ed è proprio così. Non ci sono dubbi. Basta venirci da queste parti e conoscere questo straordinario personaggio, dallo sguardo penetrante e dal fisico integro. Ma soprattutto sicuro di sé e di quello che ha fatto. Ad maiora.



LIBERATI DALLA DEPRESSIONE

ANSIA DIPENDENZE.....



BRAINANDCARE
BY GIA.MIAMI
Prof. Bonci

- 🧠 Depressione
- 🧠 Ansia
- 🧠 Insonnia secondaria
- 🧠 Dipendenze da sostanze
- 🧠 Dipendenze comportamentali
- 🧠 Disturbi ossessivo-compulsivi
- 🧠 Malattia di Parkinson
- 🧠 Dolore cronico
- 🧠 Performance mentale
- 🧠 Recupero post Covid19

Psicologia - Psichiatria - Neurologia

MIAMI (USA)
MILANO
RIMINI



**VISITA
GRATUITA**

WWW.BRAINANDCARE.COM

Direttrice Sanitaria dr.ssa Graziella Madeo

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo BRAIN & CARE, centri di eccellenza privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l'innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida c'è il Prof. Antonello Bonci uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi si può affermare che BRAIN & CARE rappresenti la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie psichiatriche e neurologiche.

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777



di Vittorio Pietracci

per scrivere la storia la nuova sfida di ENZO CECCARELLI

E' stato il primo dei tanti sindaci a sconfiggere il sistema di potere collegato alla sinistra. Nel 2009 fu l'artefice del ribaltone a Bellaria Igea Marina portando il pacchetto di liste civiche che lo sostenevano ed il centrodestra al trionfo elettorale nella città dove vive. E cinque anni dopo, impresa ancor più difficile perché gli elettori erano chiamati a giudicare il suo primo mandato, fece il bis con un divario di consensi ancor più impressionante.

Enzo Ceccarelli, dopo 24 mesi di relax politico dedicati alla famiglia e alle sue attività, torna oggi grande protagonista della scena amministrativa locale. Stavolta in un comune ancora più grande, Rimini, per raggiungere l'obiettivo storico di dare alla città capoluogo le dimensioni, le idee, le proposte, le soluzioni di un'area sempre di centrodestra che ha in lui il suo apice. Semplice? Affatto. Ne è ben cosciente anche lui. Ma ci crede, eccome se ci crede.

“Se non fossi convinto al 100% non sarei qui oggi. Siamo partiti a pieno regime, faremo tutti quello che da qui al 3 ottobre ci sarà consentito. Ho la possibilità di lavorare con uno staff di volontari giovani e preparati e la macchina è in moto”.

Da dove arriva la decisione di ricominciare tutto daccapo?

“Innanzitutto dalla voglia di rimettermi in discussione. Avevo dato agli amici la disponibilità di mettermi a disposizione del candidato sindaco che il centrodestra avesse scelto, a colui o colei che fosse stato capace di riunire la coalizione, di compattarla e di puntare alla vittoria elettorale”.

Poi?

“Poi ci sono quelle circostanze e quelle occasioni su cui uno riflette. Un mio caro amico fu il primo a farmi la proposta di un coinvolgimento più ampio di quello che avevo offerto. Ci ho pensato e mi sono detto: perché no? L'esperienza maturata a Bellaria Igea Marina in dieci anni a qualcosa è servita, la capacità di stare insieme ha fatto sì che si raggiungesse e poi si riconfermasse un obiettivo importante. E allora eccomi qui, pronto a correre e a dare tutto, come ho sempre fatto nella politica, nel lavoro e nella vita”.

Non tutti, in coalizione, almeno all'inizio avevano gradito la sua candidatura. Anche oggi, nonostante tutti i partiti più importanti del centrodestra si siano schierati con lei, c'è qualche sacca di resistenza. Tutto questo la preoccupa?

“Credo che l'obiettivo principale e più importante ora non sia quello delle problematiche interne, ma di arrivare a ciò che ci siamo prefissi. Rimini ha un ruolo fondamentale. E' ora di fare qualcosa anche qui. Questa città ha i numeri della metropoli, soprattutto in alcuni

periodi dell'anno. I grandi temi sono quelli noti, mobilità, servizi e turismo ci proiettano in un futuro diverso e più complesso. Serve un'alternativa alle ricette finora proposte che non hanno dato risposte soddisfacenti ai cittadini. Serve competenza. Sono stato 10 anni sindaco, ho presieduto l'Unione di Costa e faccio parte dell'associazione albergatori. Con queste esperienze mi sento di poter assicurare questa competenza. Negli ultimi anni a livello turistico, che era e resta il nostro fiore all'occhiello, ci siamo un po' seduti. E poi guardo al mondo imprenditoriale e a quello associazionistico come linfa vitale per una sinergia imprescindibile. Non si può lavorare senza fare squadra”.

I suoi contatti con Roma?

“I vertici dei movimenti politici li conosco bene tutti, grazie alle mie precedenti esperienze”.

La vediamo spesso in movimento...

“Naturale che sia così. Ho la fortuna di avere accanto a me donne e uomini che la città la conoscono alla perfezione, è anche grazie a loro che ho preso contatti con le periferie e con i luoghi meno seguiti. Vede, Rimini non è solo centro storico e lungomare. L'eliminazione dei quartieri ha avuto un effetto negativo”.

Sì, ma non si può mica tornare indietro...

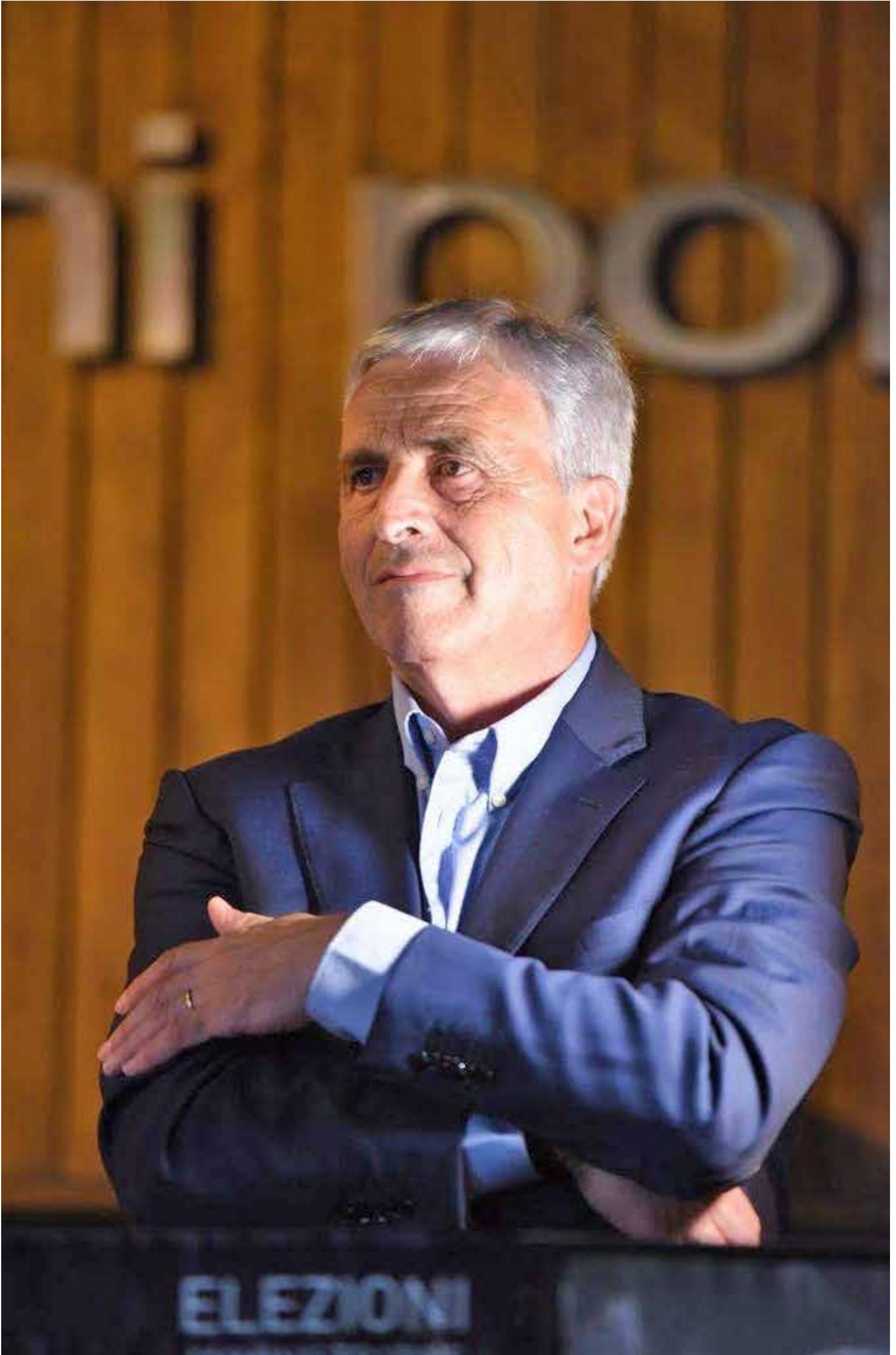
“Anche se la legge non prevede più le circoscrizioni occorre ascoltare, recepire, intervenire. Uno staff ad hoc per attenzionare tutte le realtà cittadine è una delle mie priorità. Servono figure che possano intervenire subito laddove se ne presenti la necessità. E' fondamentale il rapporto con i cittadini. Assessori e consiglieri comunali della mia maggioranza formeranno una squadra in grado di affrontare tutti i problemi a cominciare dalla paura e dal degrado.”

Sicurezza?

“E' necessario intervenire subito dove si manifestano le emergenze. La presenza dei cittadini nei luoghi più colpiti aiuterà a risolvere il problema. Se lasciamo alla delinquenza la possibilità di perseverare non si va da nessuna parte. Il lavoro delle forze dell'ordine va sostenuto con convinzione. E con la collaborazione dei cittadini: comitati, associazioni, gruppi di quartiere. Non sarà un lavoro semplice e neanche immediato. Non si possono fare le rivoluzioni in poco tempo, occorre organizzarsi e capire come meglio operare attraverso i contatti con quelle realtà che patiscono questa mancanza di sicurezza, traendo dai loro consigli e dalle loro osservazioni le indicazioni per gli interventi più appropriati”.

Ceccarelli, da osservatore e non da diretto interessato: come voteranno i riminesi?

“Percepisco segnali positivi. Io credo che l'unione delle forze politiche di centrodestra possa raggiungere



l'obiettivo. Il contributo delle liste civiche è fondamentale. La società che attraverso loro si esprime mi dà la spinta. Certo, se avessi avuto un mese in più a disposizione sarei stato ancor più sicuro, ma questo è”.

Lei ci insegna che per governare una città occorre mantenere un rapporto importante con il governo centrale. Aldilà dei colori politici, i fondi servono...

“Altroché. Per questo penso ad un team di persone specializzate che sappiano ottenerli, ma anche coordinare la realizzazione dei progetti e infine rendicontarli. Un esempio: se per la sicurezza chiedo illuminazione, telecamere, interventi di risanamento, occorre che lo Stato dia una mano, ma ciò che arriva va poi adattato alle esigenze del territorio. Serve la competenza di persone incaricate ad hoc, fermo restando che, come ho detto prima, il principale deterrente al problema della sicurezza sono l'impegno e le segnalazioni dei cittadini, dove la problematica si manifesta in forme esagerate”.

Ci ha parlato di uno staff giovane che la affianca...

“Grande euforia da parte di tutti. Ribadisco che sono tutti volontari, mi aiutano, ci confrontiamo tutto il giorno. Bravissimi ragazzi, ho fiducia cieca in loro”.

E in famiglia come l'hanno presa? Non è che qualcuno dei suoi figli le ha detto: “Babbo, ma chi te l'ha fatto fare?”.

“Mia moglie e i miei 4 figli si sono messi a disposizione, dal più grande (36 anni, ndr) al più piccolo (22, ndr). Si sono sostituiti a me nella gestione dell'attività, si sono presi le loro responsabilità e per questo li voglio pubblicamente ringraziare. Mi sono rimaste impresse le parole di mia figlia quando comunicai in famiglia la decisione

di candidarmi. Mi disse: Ma non ne avevi abbastanza?”

Abbiamo volutamente lasciato per ultimo la questione campanilistica, che pure a Rimini (e il passato lo insegna), ha avuto le sue conseguenze...

“Guardi, passo più tempo a Rimini che a Bellaria Igea Marina. Non mi preoccupa assolutamente. Ho una marea di persone competenti che mi aiuteranno in questo mese che manca al voto a conoscere meglio ogni angolo della città. Sono onorato di poter dare una possibilità a tutti quei riminesi che credono nella vittoria del centrodestra. Per il resto la mia ricetta è poche chiacchiere e molta sostanza. Il gruppo unito che ci crede e che si assume l'onere e l'onore di correre per il cambiamento, testimonia che siamo fortemente convinti di potercela fare”.

Ceccarelli, è stato il primo a battere la sinistra, seguito poi da tanti altri: la Spinelli a Coriano, Ciotti a Morciano, la Tosi a Riccione solo per citarne alcuni. All'appello manca Rimini. E dopo diversi tentativi andati a vuoto, ci prova Enzo da Bordonchio. Un curriculum di 14 anni in banca, di appartenenza all'associazione Albergatori, di presidente della Fondazione Verdeblù (primo esempio di collaborazione tra pubblico e privato in provincia) e dieci anni come primo cittadino. In politica e nella vita sociale il nostro è uno dalla scorza dura, dai capelli bianchi, dagli occhi attenti e dall'astuzia volpina. Scappa via perché il calendario della giornata è fitto di cose da fare fin dalle prime ore del mattino. E sarà così fino al 3 ottobre in attesa di ricevere il mandato degli elettori. E se vincesse sarebbe davvero un altro appuntamento con la storia, per lui e per Rimini.

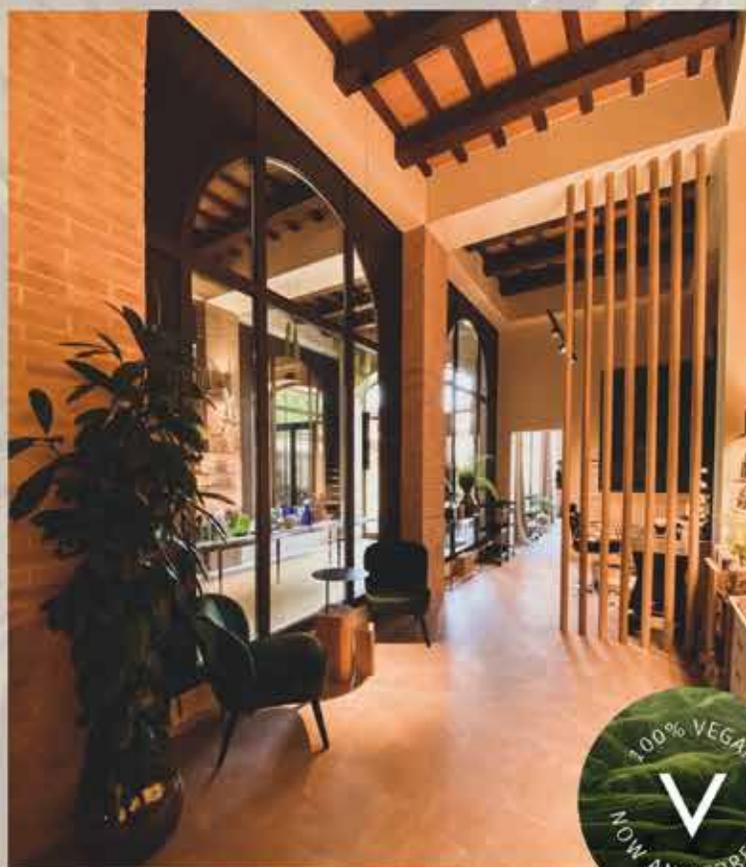


LIGÈ, IL TUO WELLNESS ESSENTIAL

Il dono più bello che potrai farti al ritorno dalle vacanze? Tempo per te!

Al mondo le cose che contano sono poche e oggi ti sveliamo le nostre:

- il tempo che abbiamo da dedicare a ciò che amiamo;
- il nostro corpo, il tempio del nostro benessere da rispettare;
- il posto che ci ospita, la Terra, il nostro pianeta.



Da Ligè potrai vedere come applichiamo questo pensiero e con una marcia in più, perché puoi viverlo in prima persona.

Infatti, quando entri nel nostro Salone in via XX settembre 1870, presso la Galleria Gorza, inizia il momento in cui decidi di darti amore in tutte le sue forme: il tempo diventa un'occasione per prenderti cura del tuo benessere in modo totale, mentre capelli, corpo e mente sono connessi e si lasciano andare a trattamenti specifici e profumi travolgenti, come se ci trasportassimo in un'oasi rigogliosa di vita.

Vorresti non uscire più.

Sai che mentre ricevi tutto questo, puoi anche contribuire a rendere la Terra più pulita e protetta?

Da oltre 10 anni abbiamo cambiato rotta nel nostro settore così impattante per l'inquinamento e abbiamo cambiato il nostro mondo ispirandoci all'approccio olistico.

L'uomo è connesso in modo indissolubile con la natura, così come la bellezza. Essendo parte del mondo naturale, è direttamente collegata al benessere in un equilibrio così nascosto, ma anche così forte, da non passare mai inosservato quando una persona lo scopre.

L'equilibrio della bellezza è scoprire il tuo percorso di benessere, portarlo con te oltre la porta del nostro Salone, vedere chi c'è veramente dentro di te e valorizzarlo al massimo.

Ligè arricchisce il pianeta diffondendo benessere e bellezza. Perché la bellezza è essere. Avere la libertà di esprimerti.

Da Ligè Holistic Concept non solo potrai trovare il prodotto giusto per i tuoi capelli, ma concentrarti su di te, conoscendo meglio le tue sensazioni attraverso rituali con oli essenziali personalizzati e apprendere informazioni sul tuo corpo tramite i nostri servizi di massaggi e trattamenti ayurvedici.

Sarà un percorso indimenticabile, che migliorerà la tua vita!

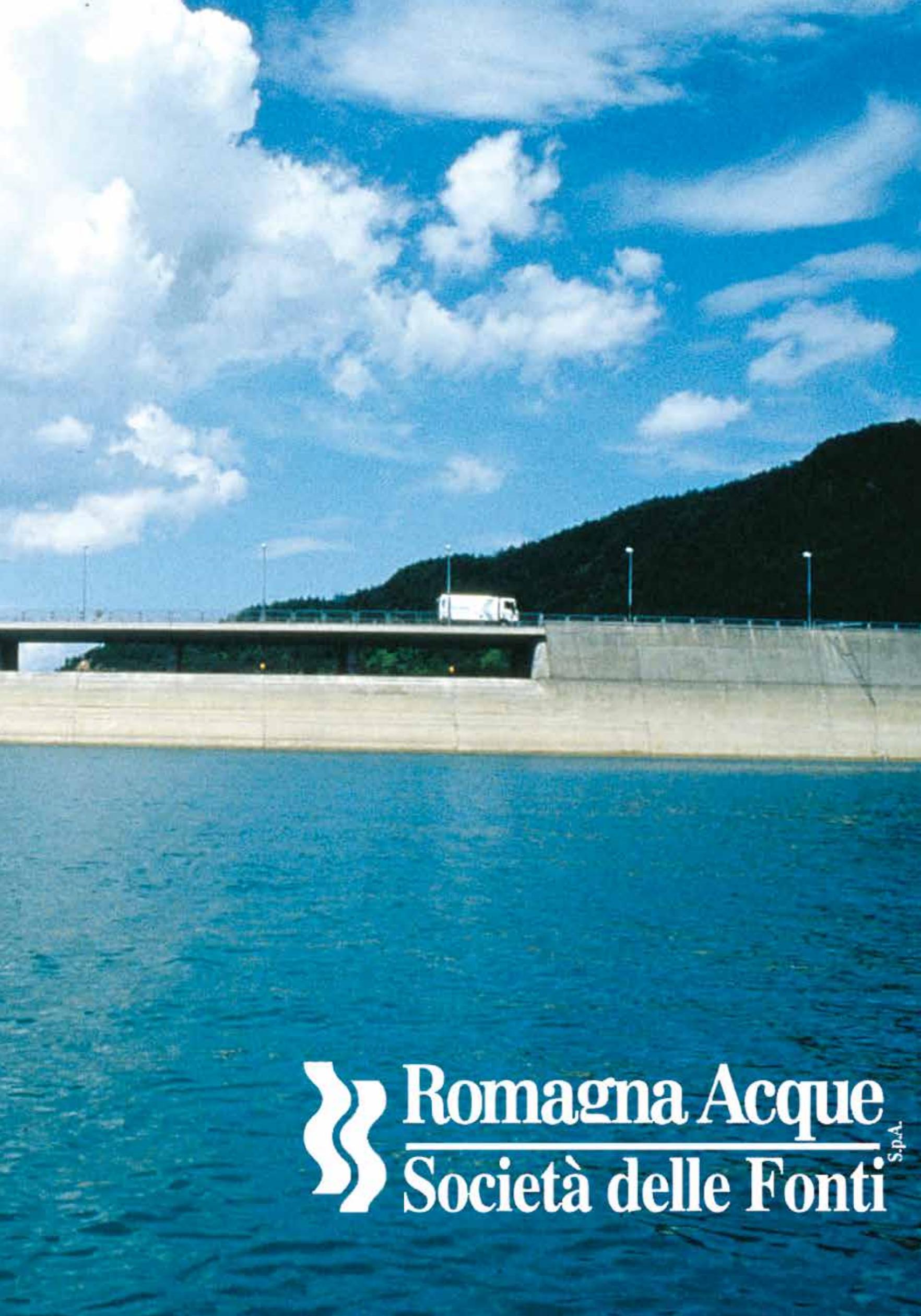
Solo chi ha la curiosità di provare a sentirsi veramente una bellezza divina sceglie Ligè.

I capelli sono lo specchio del benessere: attraverso essi possiamo donare il nostro sapere per rendere migliori le persone, secondo la filosofia olistica.

E tu, vuoi aggiungere alla tua routine un'esperienza oltre misura per la tua bellezza?

Ti aspettiamo da Ligè, non vediamo l'ora di conoscerti.





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



di Vittorio Pietracci

inizia il secondo tempo: stavolta in campo c'è JAMIL SADEGHOLVAAD

Il primo tempo lo ha giocato Andrea Gnassi. E' durato un po' di più dei 90 minuti di una classica partita di calcio ma in politica i tempi sono ben diversi da quelli imposti dalla pratica sportiva. Il secondo tocca a lui con tanto di passaggio di consegne e attestati di fiducia. Tocca a Jamil Sadegholvaad, nato a Rimini 49 anni fa, cresciuto e sempre vissuto nella nostra città, con mamma corianese e papà di origine persiana trasferitosi a Rimini a fine anni '60. E' Jamil l'uomo scelto dal Pd per rinnovare l'impegno della coalizione di centrosinistra a Palazzo Garampi. Ci è arrivato dovendo attraversare una strada non proprio asfaltata, superando prima il dualismo con Emma Petitti e sopportando poi lo strappo di colei che era stata chiamata in prima battuta a coordinare la sua campagna elettorale, Gloria Lisi. Ma ora Jamil viaggia come un treno, sostenuto da un gruppo coacervo di forze che allinea, oltre al Pd anche Coraggiosa, Verdi, Rimini Futura e la Lista Jamil di recente presentazione con fiori all'occhiello due assessori della Giunta uscente (Brasini e Montini), l'ex presidente della Provincia Stefano Vitali, l'avvocato Moreno Maresi solo per citarne alcuni.

Partenza o ripartenza?

“Direi più l'impegno di mantenere un'amministrazione comunale all'altezza della città. Frutto di competenze maturate in questi 10 anni al fianco di Andrea (Gnassi, ndr). Molte delle cose che si vedono oggi le abbiamo fatte in questo lungo periodo e sono sotto gli occhi di tutti”.

E come sarà questo secondo tempo?

“Il secondo tempo deve essere caratterizzato dal passaggio dalla disponibilità al protagonismo. Le persone, le imprese economiche, le imprese sociali, il mondo delle professioni hanno bisogno di ancora più fiducia, sostegno, libertà, partecipazione. Bisogna superare definitivamente la diffidenza, la distanza a volte, il pregiudizio alcune volte, della macchina pubblica verso ciò che è privato. Con una comune progettazione del futuro, pubblico e privato insieme. Il privato è ricchezza. L'iniziativa privata è ricchezza, lavoro, sviluppo. L'associazionismo economico e quello sociale e solidale sono la sostanza di un riformismo che non lascia indietro nessuno e spinge in avanti tutti. Impresa è bello. Lavoro è vita. Solidarietà è senso vero della vita”.

Dal punto di vista pratico?

“Siamo in cammino, la città è in cammino. Molti sono i progetti in divenire, tanti da completare come il Psbo, il Parco del Mare a sud, la realizzazione di parcheggi interrati ma l'elenco è lungo. Siamo preparati ad affrontare questa nuova sfida. Sappiamo che è difficile, ma dobbiamo pensare che tutto quello che è stato realizzato e messo a disposizione della città in 10 anni è solo una parte di quello che ci eravamo prefissi quando ci è stata data l'opportunità di poterlo fare. Ora ne cerchiamo un'altra di opportunità e tutto dipende dai cittadini. E' a loro che chiediamo il consenso per arrivare all'obiettivo finale”.

Qualcuno vi rimprovera di aver speso troppo nel

fare quello che avete fatto.

“E sbaglia perché la cosa straordinaria è che i finanziamenti utilizzati per la realizzazione delle opere più importanti sono frutto di progettazione ad alto livello grazie alla quale siamo riusciti ad intercettare fondi europei, statali e regionali senza gravare sulle tasche dei riminesi. Il Parco del Mare nord, tanto per fare un esempio, è stato pressoché interamente finanziato con contributi statali. Abbiamo sempre detto: un pensiero trova le risorse. E così è stato.

Vuole darci un'idea delle dimensioni del debito comunale?

“La prova di quello che ho appena detto sta proprio qui. Dieci anni fa quando questa Giunta ha cominciato ad operare c'erano 140 milioni di debiti. Oggi poco più di 70. A fronte di tutto quello che abbiamo fatto, c'è stato il dimezzamento”.

Che città lasciate?

“Sicuramente migliore rispetto a quella che abbiamo trovato. Più bella, più fruibile, più sostenibile, molto più solidale. Ma anche più pronta, in Italia e in Europa, per affrontare la grande sfida della ripartenza, della ripresa economica. Per uscire più forti dalla crisi pandemica. Più pronta ad intercettare, per la grande capacità progettuale che esprime, i grandi investimenti del Recovery Plan. Nella stessa traiettoria: sviluppo, riconversione ambientale, riconversione digitale e tecnologica”.

Che tipo di candidatura è quella di Jamil?

“Una candidatura che ritengo essere solida e fortificata da questi 10 anni in cui ho potuto lavorare per la città. Chi sostiene il contrario non mi preoccupa più di tanto. Guardo in casa mia attraverso capacità e competenze, maturate nel tempo”.

Le è stata coniata l'immagine dell'assessore con la moto...

“E' sempre stato così per me. Girare la città a contatto con i cittadini, ascoltarli, rassicurarli, cercare di comprendere le loro legittime istanze spiegando che non è sempre così semplice adattarle alla macchina amministrativa. Dai vicoli del centro alle strade vicinali del forese credo di conoscere alla perfezione Rimini ed i riminesi”.

Gnassi nel commiato ha detto che ha un solo cruccio: la sicurezza. E qualcuno ha fatto osservare che passa il testimone al suo assessore alla sicurezza.

“C'è un equivoco di fondo. La sicurezza è una competenza dello Stato. Sindaco o delegati di esso si rapportano a prefetto e questore. In tantissime occasioni abbiamo rappresentato ai massimi vertici provinciali le problematiche che sfuggono al potere del sindaco. Le statistiche che spesso e volentieri ci indicano maglia nera si riferiscono alla provincia e soprattutto non tengono conto che non siamo semplicemente una provincia di 330mila abitanti ma, grazie a Dio, nella nostra realtà abbiamo ogni anno milioni e milioni di presenze turistiche, con opportunità economiche



enormi che portano con sé tanti benefici, ma anche problemi di ordine pubblico. Per questo ci sarebbe la necessità non solo dei rinforzi estivi, ma di un organico degno del territorio in rapporto alle presenze nella sua globalità. Una delle priorità che mi sono dato, che è poi l'unica su cui noi amministratori locali possiamo intervenire nel settore specifico, è quella di ristrutturare il Corpo della Polizia Locale con almeno 30 agenti in più da impiegare in primis su aspetti legati alla sicurezza urbana”.

Cosa è che le dà più fastidio? Un problema che, se potesse, risolverebbe con un semplice schiocco delle dita?

“Vedere le prostitute in strada sui lungomari. I governi cambiano, ma non affrontano il problema alla radice. Non c'è ancora un supporto giudiziario concreto per intervenire a livello locale. Fogli di via, sanzioni e ordinanze sono piccoli deterrenti di fronte ad una piaga di questa vastità. E oltre all'aspetto repressivo o comunque di regolamentazione del fenomeno, c'è da fare anche una grande battaglia per liberare quelle donne che sono vittime di sfruttamento e si trovano in un'oggettiva condizione di schiavitù. L'opera straordinaria messa in campo in tal senso da Don Oreste Benzi deve essere sempre d'esempio”.

Eppure ci sono degli esempi importanti, si pensi per esempio alla ristrutturazione e rivalutazione del Parco Murri a Rivazzurra...

“Quando c'è il dialogo tra l'istituzione ed i comitati locali molti problemi si risolvono. Il Parco Murri è un esempio che, su questo tipo di tematiche, deve spronarci ad insistere nella strada intrapresa. Lì sono state due le scelte che hanno rivoluzionato l'area: da una parte la riqualificazione, dall'altra la capacità di vivere quello spazio verde. Non esiste telecamera migliore di quella degli occhi umani”.

Lista Jamil, Rimini Rinata. Perché?

“La Lista Jamil, la lista del sindaco, vuol essere lo strumento trasversale della società riminese, fra le culture e le sensibilità politiche diverse, nel mondo del lavoro, delle professioni, della solidarietà attiva, delle imprese, per vincere anche il secondo tempo della partita. Non è una

questione di continuità o di discontinuità. Falso problema. È questione di altezza. Essere all'altezza di questi anni. Questa è la nuova sfida”.

C'era Gnassi anche lì...

“Andrea ci sarà sempre e soprattutto la sua competenza, la sua visione e il suo amore per la città devono continuare a essere al servizio del nostro territorio. E' un uomo che come Sindaco rimarrà a lungo nel cuore di una parte consistente della città di Rimini. Con la sua amministrazione ha dato un segno tangibile del cambiamento e dell'innovazione che ha portato la città ad essere punto di riferimento turistico e culturale. Per me è stato un onore lavorare con lui in questi dieci anni, fianco a fianco. L'ambizione che nutro è quella di proseguire il lavoro dando il necessario cambio di direzione che il tempo e le necessità ci imporranno”.

Cosa vorrebbe Jamil cittadino?

“Un Comune che sia vicino sempre e comunque ai riminesi, che li faciliti e non complichino loro la vita. Ma un Comune che sia vicino anche alle imprese, alleate di un sistema economico determinante per l'intero territorio: una collaborazione che è poi anche la sfida che sento di più”.

L'arbitro fischia tre volte. Non è la fine del primo tempo e nemmeno del secondo che invece deve ancora iniziare. E' la fine di una bella chiacchierata in cui il cronista ha avuto l'opportunità di conoscere ancor di più l'uomo. Spesso chi sta dalla parte di qua considera il politico, il sindaco, l'assessore solo per il ruolo che ricopre e non ha modo di acquisire gli elementi per valutare la persona. Jamil non ha mai fatto avvertire troppo questa differenza. Siamo riusciti a coglierla in un momento di relax, nella nostra redazione, rinfrescati dai condizionatori e liberi dai tempi frenetici in cui tutti siamo chiusi e obbligati. Chi ci ha ascoltato, ha detto di essersi divertito nel botta e risposta che ci siamo dati. E questo vuol dire che, almeno noi due, un gol lo abbiamo già fatto. Il secondo tempo è iniziato bene...





GIARDINI
D'AUTORE
CONDENSED



RIMINI

17 • 18 • 19 SETTEMBRE 2021
RIMINI - PIAZZA SULL'ACQUA

GP RIV SID



ticketone

 The Riders' Land   @theridersland

In collaborazione con:

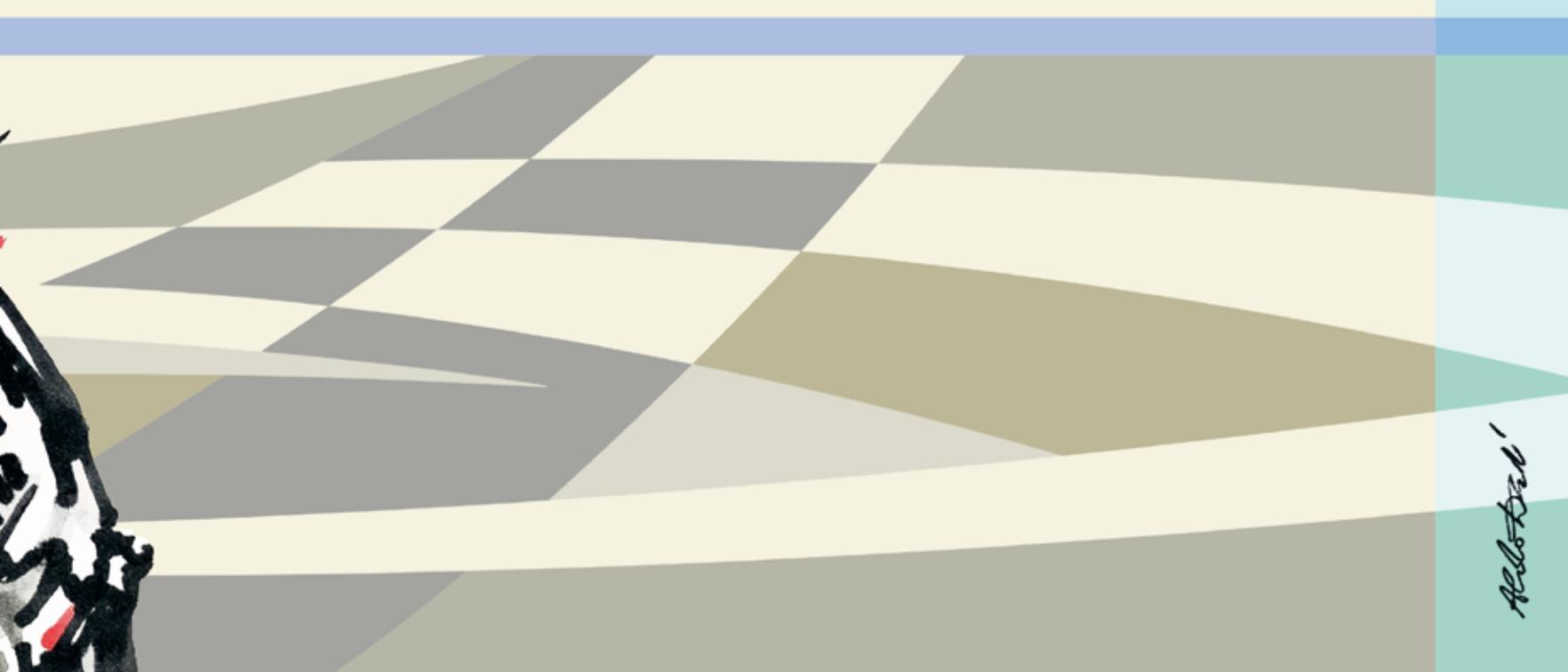


OCTO SANMARINO BIERA di RIMINI

58 MISANO WORLD CIRCUIT



OCTO



Alberto

17-19 SETT.

MOTOR VALLEY

THE RIDERS' LAND



Repubblica di SanMarino
www.visitsanmarino.com

La terra della dolce vita
Rovagna

Misano World Circuit
Marco Simoncini





di Vittorio Pietracci

MARIANO GENNARI

e Cattolica: altri 5 anni per dare continuità al percorso avviato

La sua mission: quella di continuare a servire la Regina. Il suo impegno: totale, come dimostrano i cinque anni appena passati. La sua speranza: lasciare, a chi verrà dopo di lui, una città migliore, più fruibile, più bella, più eco-sostenibile, più vicina a chi ci vive e a chi ci viene in vacanza.

Mariano Gennari è sempre e continuamente al lavoro. Sostenuto dal “suo” MoVimento 5 Stelle, primo sindaco in tutta la provincia di Rimini appartenente a questa forza politica. Ha avuto sempre i riflettori

addosso proprio per questo, ma un sindaco è diverso da un politico puro: l'appartenenza alla città è un qualcosa che va oltre gli scenari e le dimensioni di questo o quel partito. E qui siamo in presenza di un sindaco che è molto più un cittadino che un politico. Ma elezioni significano schieramenti, il voto significa avere un simbolo accanto al nome. Da questo non si scappa.

“Non si scappa nel senso che ci si proietta in una battaglia che è anche una sfida tra diversi modi di intendere la politica – commenta – io sono onorato di avere con me un gruppo di amici e di appassionati che nel Movimento 5 Stelle hanno trovato la loro dimensione”.

Anche se le cose nel frattempo sono cambiate

“Sono cambiate in meglio, certamente. A livello nazionale l'avvento di un personaggio carismatico come Giuseppe Conte ha dato certamente la svolta in un momento in cui tutto era stato rimesso in discussione. L'ex premier è una garanzia che parte dall'alto ma ha riflessi decisivi anche sulla base”.

E lei questo lo ha visto con i suoi occhi...

“Non solo io. L'hanno visto tutti. Sia a Cattolica che a Rimini abbiamo ricevuto sostegno, attenzione, incoraggiamento. E poi lui è una splendida persona, sa rapportarsi con la gente, non ha lasciato indietro nessuno”.



Un ottimo viatico per una campagna elettorale che la vede sindaco uscente. E' più difficile la prima volta o la seconda?

“Ripresentarsi al giudizio degli elettori dopo 5 anni di guida amministrativa è certamente più complesso. Sono chiamato ad essere giudicato per quello che ho fatto. Un esame vero e proprio. Ma mi sento a posto con la coscienza. So di aver operato per il bene della città, verso le esigenze dei cattolichini e dedicando ogni sforzo perché gli impegni presi nel momento

della mia prima elezione venissero rispettati. Il percorso è ancora lungo, spero di avere la possibilità di completare l'opera”.

La preoccupano gli avversari?

“Sono abituato per mia indole a guardare in casa mia. Massimo rispetto per i colleghi candidati, mi preoccupa di più di cercare le soluzioni per venire ancora giudicato positivamente dagli elettori”.

Mettiamola allora nei giochi di squadra. Lei è con il M5S, la Foronchi con tutta la coalizione di centrosinistra, Gessaroli con tutta quella di centrodestra. Come pensa di farcela?

“Come ce l'ho fatta 5 anni fa. Mi sono presentato con il MoVimento e con le mie forze e ho vinto. Credo che ci sia stato il tempo di rafforzare questo schieramento, ne sono convinto. Un sindaco si giudica per il lavoro svolto e non solo per chi lo sostiene o lo rappresenta con i simboli sulla scheda”.

Lei lo voterebbe Mariano?

“Per quello che ha fatto, per come si è sempre rapportato con tutti, per le battaglie sociali, ambientali, strutturali, turistiche certamente sì. Molte zone della città sono cambiate in questo lustro, molte altre lo saranno se mi verrà data la possibilità. Questa città ha bisogno di una continuità amministrativa, un progetto



decennale per portare a termine il percorso avviato in questi primi 5 anni”.

Una cosa è certa e ce ne siamo resi conto anche noi che non viviamo nella sua città. Andando in giro spesso e volentieri abbiamo avuto un segno tangibile di quanto a Cattolica le vogliano bene...

“E’ questione di come porsi. Io non ho mai vestito abiti diversi da quelli che indossavo prima di diventare sindaco. Non ho mai negato nulla a chiunque avesse avuto bisogno. E ho sempre ascoltato la gente. Lo faccio di continuo, non è che diventare sindaco ha cambiato il mio modo di essere. Guai se fosse così”.

Ci sono state parecchie polemiche sulla stazione, polemiche di parte, sappiamo che questa cosa le ha dato parecchio fastidio vero?

“Non mi è piaciuto il modo di porre la questione da parte di una candidato e di un consigliere. Quando mi sono insediato a palazzo Mancini io e la mia Giunta abbiamo subito verificato lo stato dei fatti legato ad una futura ristrutturazione della Stazione Ferroviaria di Cattolica, anche alla luce della non inclusività per le persone diversamente abili. Ad oggi infatti una persona disabile è costretta a scendere a Riccione o Pesaro. Mi sono recato personalmente a Roma al fine di sostenere la causa di Cattolica e, grazie anche ai rapporti con i Ministeri 5 Stelle, siamo riusciti ad ottenere l’inserimento nella pianificazione RFI e la previsione di inizio lavori per il 2022, nonché il totale finanziamento dell’opera. Inizialmente RFI aveva richiesto al Comune di Cattolica un contributo di 2 milioni di Euro. Attraverso un lavoro di interlocuzione da parte dell’amministrazione si è arrivati non solo ad una ri-

visitazione del progetto, estendendo, per altro, l’intervento anche sull’area comunale circostante, ma anche all’eliminazione del contributo a carico di Cattolica”.

E il Palasport?

“Vi pare poco? E’ giunto con decreto del Ministero delle Politiche Giovanili e dello Sport, il via libera definitivo all’assegnazione di 2 milioni e 500 mila euro per la realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport da 1.160 spettatori complessivi, unito al parere favorevole del CONI. Un grande traguardo raggiunto in tempi record ed iniziato nel Dicembre 2019 quando ho avuto il piacere di avere come ospite il Ministro allo Sport Vincenzo Spadafora. Ebbi modo di accompagnarlo in quella cattedrale nel deserto che è, anzi era, il VGS e gli raccontai la mia visione di ciò che sarebbe potuta essere una struttura sportiva degna di questo nome in sinergia con il resto del polo sportivo e scolastico di quella zona. Spadafora si è subito dimostrato interessato all’idea, tanto da proporci di presentare un progetto già esecutivo da candidare al recepimento della somma necessaria al cofinanziamento dell’intervento. Da quel momento è iniziato il lavoro degli uffici, visti i tempi stretti e la pandemia che da lì a poco sarebbe arrivata. Fu realizzato in poco più di un mese e così si diede il via all’iter che ci ha portato al traguardo”.

Per lo sport in generale un autentico toccasana. Non il solo peraltro...

“Abbiamo fatto tanto anche in questo settore. Penso al ciclodromo, per esempio. L’ultimo intervento inaugurato nel tempo. Una riqualificazione che fa seguito ai lavori già effettuati per lo Stadio Calbi, per il nuovo



centro tennistico, per l'efficientamento della Piscina”.

E questa Giunta con cui ha lavorato?

“Persone ed amici di assoluto livello. Ne vado fiero ed orgoglioso. Senza il contributo di un esecutivo così forte, così unito, così pieno di proposte e di idee non avrei svolto il lavoro che ho potuto svolgere. Devo ringraziarli uno ad uno”.

Non c'è stato mai un momento in cui ha dubitato del M5S, nemmeno quando lo scontro fra Grillo e Conte sembrava poter deflagrare in una esplosione dolorosa?

“In tutti i partiti ci sono i momenti della svolta, ce lo insegna la storia. Noi siamo i più giovani e tanti altri ne attraverseremo. Io sono felice di come siano andate le cose perché la mia stima per Conte risale al suo premierato. Ma debbo dire che mai ho perduto la percezione di vicinanza e sostegno. In questo ho avuto la fortuna di avere sempre accanto a me il senatore Croatti, un punto di riferimento fondamentale con il quale abbiamo costruito un percorso condiviso ed evidentemente gradito perché sono arrivati risultati di rilievo”.

Mi è rimasto impresso il suo riferimento al Piano Marshall...

“Sì, ho tirato fuori questo termine quando ho riassunto il consuntivo di Palazzo Mancini. Dal momento del mio insediamento ho inteso attuare un vero e proprio Piano Marshall. Un forte contributo a questo risultato è stato possibile grazie al ricorso del cosiddetto accordo quadro. Il primo, sottoscritto nel 2018, si è concluso con la realizzazione del 3° e 4° lotto di Viale Dante ed ha previsto un investimento di 3.050.000 euro. La quantità degli asfalti eseguiti

è praticamente triplicata rispetto agli anni precedenti passando da una media di 10.000 mq a circa 28.100 mq/anno. Il secondo accordo quadro, assegnato ad inizio anno, ammonta a 6 milioni di euro ed è stato esteso, oltre che agli interventi di asfaltatura anche agli interventi di dragaggio e di manutenzione degli edifici”.

Anche sul fronte della riduzione del debito avete dato dimostrazione di saperci fare...

“Abbiamo continuato il trend di contrazione e riduzione dell'indebitamento dell'Ente (-955 mila euro rispetto al 2019, - 5 milioni di euro nel quinquennio 2016-2020) con un rapporto tra interessi passivi ed entrate correnti che si attesta per il 2020 allo 0,49% (a fronte del limite nazionale per l'assunzione di nuovi mutui che è fissato nel 10%) e si registra ancora una volta l'ottima capacità degli uffici nell'andare ad intercettare finanziamenti pubblici che permettono il perfezionamento di opere pubbliche a costo ridotto. L'Ente nel corso del 2020 non ha fatto ricorso ad

anticipazioni di Tesoreria e ha infine garantito sia il tempestivo pagamento delle fatture con una media di 6 giorni prima rispetto alla scadenza dell'obbligazione giuridica, sia il rispetto dei principali vincoli di bilancio (spese di personale, servizi a domanda individuale, equilibri generali e parametri di deficitarietà strutturali). E anche questo, scusate se mi ripeto, non è poco”.

Il sorriso appare ancora una volta sul volto di questo sindaco. Un sorriso generoso e sincero che lo ha sempre contraddistinto quasi fosse un marchio di fabbrica. In bocca al... voto, Mariano.





Maison Baleani



 Viale Gramsci, 138 - Riccione (RN)

 +39 366 803 7017

 Maison Baleani - Riccione

 maisonbaleani

CALENDARIO EVENTI RIC

Fino all'11 settembre

Galleria della Biblioteca comunale

Riccione, il mio mare

Esposizione fotografica di Monica Baldi

Fino al 5 settembre

Tutti i giorni dalle ore 20 alle 24

Villa Mussolini

Cabine! Cabine!

Istantanee di vita adriatica dopo l'apocalittica nottata

Fotografie dall'album dei ricordi dei bagnini di Riccione

A cura di Riccione Teatro

in collaborazione con

Cooperativa Bagnini Riccione

e Cooperativa Bagnini

Adriatica

Fino al 5 settembre ore 21:30

Viale Lazio 8

Arena Riccione

Cinema, concerti e spettacoli sotto le stelle

Fino al 4 settembre

ogni sabato ore 6:30

Giardino di Villa Mussolini

Yoga al sorgere del sole

sul lungomare di Riccione

Dal 2 al 4 settembre

Palazzo del Turismo

Convegno Numismatico

Filatelico

3 settembre, ore 18:30

Biblioteca comunale

Conversazioni e libri

sotto il sole di Riccione

Il giardino segreto

Almeno per me

di Maddalena di Lieto

3 settembre ore 20:30

Arena ex-Fornace viale Einaudi

BALERA VERDEMARE

fantasie d'orchestra

e serate festanti

Orchestra Claudio Cavalli live



Villa Mussolini



Ex Fornace



**UN MONDO PER
TUTTA LA FAMIGLIA**

COMUNE DI
RICCIONE



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)

+39 0541 641403 - +39 324 8103224

www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

RICCIONE SETTEMBRE 2021

4 settembre ore 21:30

Arena Riccione, viale Lazio 8
Il teatro sotto le stelle con la magia dello Spazio Tondelli

La bimba con megafono.

Istruzioni per farsi ascoltare

Spettacolo teatrale con Anna Foglietta

A cura di Riccione Teatro

5 settembre ore 6:15

Spiaggia 90

Albe in Controluce.

Concerti al sorgere del sole

sulle spiagge di Riccione

Fabio Concato, Pier Carlo

Penta

Scomporre e ricomporre:
viaggio sonoro per voce e
pianoforte di fronte al mare

10 settembre ore 20:30

Arena ex-Fornace viale Einaudi

Balera Verdemare

Corpo bandistico di
Fiorenzuola di Focara

15 settembre ore 21

Villa Lodi Fé

**Vieni il mercoledì
a Villa Lodi Fé?**

Incontri, conversazioni,
musica, poesia

**Sotto le stelle del jazz,
suoni e immagini**

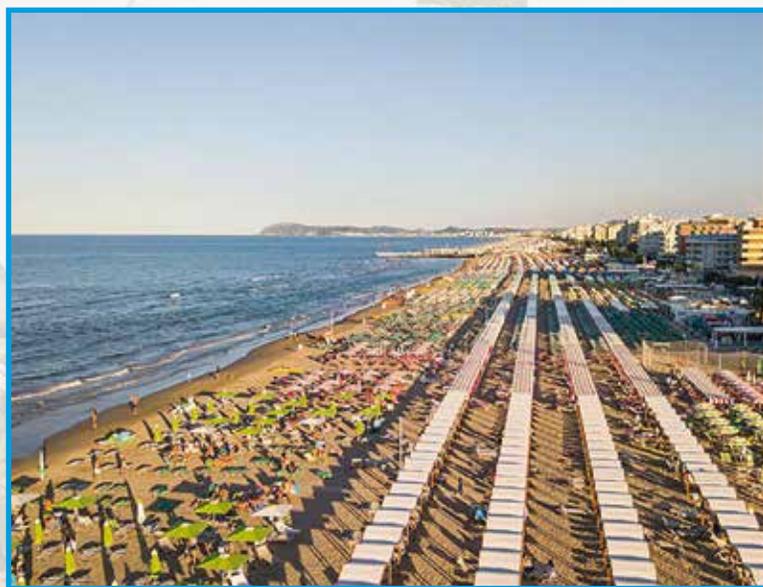
Conversazione con Gianni
Fabri e suggestioni musicali
con le note jazz dei fratelli

Tiburzi

Dal 17 al 19 settembre

Misano World Circuit Marco
Simoncelli

**MotoGP di San Marino e
della Riviera di Rimini**



Riccione spiaggia



Misano World Circuit





di Clara Capacci

ALESSANDRA CARLINI

un mondo sostenibile è anche un mondo più bello

Alessandra Carlini è una di quelle figure del terzo settore riminese che tendono a rimanere nell'ombra e a far parlare poco di sé. Da anni si muove tra i temi all'ordine del giorno in ambito green: filiere solidali, acqua pubblica, lotta alla plastica, transizione energetica, tutti temi importanti che però fanno fatica ad imporsi all'attenzione dei più. Candidata alle prossime elezioni amministrative con Rimini Coraggiosa in sostegno al candidato sindaco Jamil Sadelghovaad, ci parla di come vede il prossimo futuro.

“Trovo incredibile che un fatto così importante per l'umanità intera come il cambiamento climatico non faccia stare svegli tutti per cercare una soluzione. Probabilmente proprio l'entità del problema, enorme, fa scattare in noi un'autodifesa. Siamo così piccoli, al suo confronto, che possiamo fare? E invece è proprio qui che sbagliamo. Come si dice, la montagna si scala un passo alla volta.”

Qual è il primo passo che dovremmo fare?

“Guardare i numeri e accettare la realtà dei fatti. Occorre una visione ampia e amore per le prossime generazioni, e potremmo realmente sterczare. In fondo, come dice Grammenos Mastrojeni, il diplomatico italiano che si occupa di ambiente e cooperazione allo sviluppo, la madre terra non ci chiede di rinunciare a nulla, anzi. Ci



sta solo spingendo a privarci delle derive tossiche, insalubri, oppure ingiuste del nostro modello. Un mondo sostenibile è anche un posto più bello, più piacevole in cui vivere.”

Diciamo la verità, per essere veloce ed efficace il cambiamento deve avvenire ai livelli alti, sono le nazioni, le multinazionali che possono veramente incidere. A livello personale, o anche locale, che forza abbiamo?

“In realtà decidere come spendere i propri soldi è un potere enorme. Se si diffondesse, tra le motivazioni che ci spingono alla scelta di un

determinato prodotto, anche il criterio della sostenibilità ambientale e sociale, sarebbe una vera rivoluzione. Per quanto riguarda l'amministrazione della città, bisogna anche prepararsi ad affrontare probabili sconvolgimenti climatici e diventare più verdi, più resilienti, più attenti a dove costruiamo, più consapevoli del nostro impatto ambientale.”

Per esempio?

Per esempio la regola delle tre R: ridurre, recuperare, riciclare. E poi: mangiare meno carne, bere acqua del rubinetto, preferire prodotti di filiera corta, scambiarsi abiti e oggetti anziché buttarli via. L'elenco potrebbe essere lungo, ma il senso è questo: consumare meno, consumare meglio”.



NUOVA DEFENDER 90 HYBRID

UNA LEGGENDA SI PUÒ TRAMANDARE. O RIVIVERE.



ABOVE & BEYOND



Nuova Defender 90 è il nuovo capitolo di una storia senza tempo. Pronta a portarti ovunque con le sue motorizzazioni Mild Hybrid e con la resistenza della sua struttura monoscocca in alluminio. Testata per regalarti avventure da raccontare, su strada e off-road, grazie al nuovo sistema di infotainment PIVI PRO e alle tecnologie* All Terrain Progress Control e Terrain Response 2.

Nata per essere già leggenda. Scoprila con Land Rover Jump+ da € 450 al mese
TAN 2,95% TAEG 3,43%. Ti aspettiamo per un appuntamento individuale
e sicuro, anche virtuale.**

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

www.vernocchi.com

LAND ROVER HYBRID

*Dotazioni standard su Defender X. **Esempio di Leasing JUMP+ su Defender 90 S D250 MHEV AWD Automatico. Valore di fornitura: € 62.400,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 12.970,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 450,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 33.184,62; TAN fisso: 2,95%; TAEG: 3,43%. Interessi: € 4.904,62. Spese incasso € 4,27/ canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 49.430,00; Importo totale dovuto: € 54.548,19. Percorrenza: 80.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 2.000 in caso di sostituzione di Defender con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021, riferita a vetture 21MY disponibili in Rete. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Land Rover.

Gamma Nuova Defender 90, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 8,6 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 226 a 281 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.



di Daniela Muratori

foto Nicola De Luigi

TEO DE LUIGI

“Lo spazio che vive”

«Penso che chiunque oggi superi i cancelli bassi del CEIS (Centro Educativo Italo Svizzero) di Rimini - sono tre, e sempre aperti - trovi almeno sorprendente avvertire come “un invito” a camminare, a curiosare, a entrare nelle baracche, a incontrare. Il conoscere viene dopo. Prima e a caso, saluti il giardiniere, la cuoca, l’educatore, un bambino solo o in gruppo, l’insegnante, l’assistente, il disabile ragazzo o adulto. Insomma, in ciascuno di loro trovi un senso di comunità. Mentre tu visitatore, non vedi l’ora di sederti su una panchina e magari scoprire che accanto c’è una maestra di cinquant’anni fa, che due volte alla settimana viene volontariamente ad aiutare i bambini *a far di conto...*»

Il Centro è sempre uguale e sempre diverso da 75 anni. Per questo stiamo lavorando a un film che ha per titolo *Lo spazio che vive*, e nessuno ti chiederà perché e per quale ragione sei lì, è uno scenario che coinvolge e riguarda tutti, silenziosamente.»

In sintesi, questo è l’input, l’idea del documentario sul CEIS che **Teo De Luigi** mi ha raccontato, il film che ha scritto e finito di girare solo un mese fa a Rimini, città dove è nato e vissuto per anni. Ora vive in un piccolo paese in provincia di Savona, Calice Ligure, in una casa immersa nel verde a 6 km dal mare, dove ha preso forma il progetto, non tanto per nostalgia, piuttosto per dovere. Il regista sostiene che è venuto il momento di riconoscere con una Convenzione apposita il valore e la storia del CEIS, perché il prezioso lavoro iniziato da Margherita Zoebeli e continuato dal Centro Educativo Italo Svizzero nei 75 anni, deve essere ricostruito e presentato alle istituzioni culturali di tutto il Paese e della Comunità Europea.

Come ti è venuta l’idea di fare un film sul CEIS, cosa ti ha ispirato?

«L’idea di fare questo film è arrivata da sola. Spesso capita quando si è oltre la maturità di ripensare alla casa, al quartiere, alla città che hai camminato. La fortuna mi ha regalato la possibilità di crescere in una realtà di case



popolari, dove gli spazi, il cortile, mi permettevano ogni sorta di gioco e dove gli abitanti offrivano ogni giorno il vero teatro della vita... E il ricordo di mia madre, bidella del CEIS, a fine anni ’50, che tornava felice dal lavoro dicendo *“i bambini ridono tutti i giorni!”*

Quando hai presentato il progetto al CEIS, come è stato accolto?

«Questa avventura ha iniziato a prendere forma nella primavera del 2020, quando ancora non si riusciva a immaginare il disastro sociale che la pandemia avrebbe provocato. E mentre un interrogativo sulla opportunità e le conseguenze per il film andava avanti, la direttrice Ilaria Bellucci mi fece immediatamente capire che cosa ne pen-

sava. *“Nel 2021 il CEIS compirà 75 anni, se i contagi invaderanno la scuola racconteremo che cosa succederà, perché anche per questo sarà un anno da ricordare”*. Per me era la migliore adesione che potessi sperare. Abbiamo iniziato a vederci con i responsabili della struttura più o meno a fine primavera.

A giugno, in prossimità dell’elezione del nuovo CDA (Consiglio di Amministrazione), Giovanna Filippini lasciava l’incarico e veniva eletto Paolo Zaghini, ex direttore della biblioteca di Coriano, autore su *Chiamami Città*, di numerosi articoli sul valore e la storia del CEIS. Scritti che esprimevano anche dissenso sulla polemica cittadina montante: il possibile trasferimento del Villaggio a favore del business turistico, dopo l’avvio di una campagna di scavi archeologici. E a proposito di queste polemiche, proprio il giorno in cui incontrai la Fondazione Margherita Zoebeli, (l’organo culturale diretto dall’architetta Monica Maioli) giungeva la comunicazione che una delibera comunale annunciava la scoperta di abusi edilizi fatti a suo tempo al CEIS, e che entro 90 giorni, le ruspe li avrebbero abbattuti. Questo fatto lasciò tutti noi molto perplessi, ma una successiva e un’accurata ricognizione degli archivi rivelò l’infondatezza delle accuse nella quasi totalità, per cui anche la Fondazione aderì al progetto. Ora non rimaneva altro che affrontare i



problemi di produzione e realizzazione.»

La troupe l’hai organizzata a Rimini e con chi?

«La troupe si è costituita con la Produzione ICARO, con cui mi sono ritrovato ad affrontare gli aspetti più concreti. Il suo direttore Francesco Cavalli, da subito interessato al progetto, ha messo a disposizione ottimi professionisti, giovani e volenterosi, compresa l’organizzatrice Cristina Gambini, che ha curato la produzione in ogni dettaglio. L’unico tecnico che ho presentato io è stato il direttore della fotografia Michele Barone, con il quale ho lavorato in altri documentari anche in campo internazionale.»

Quanto tempo c’è voluto per mettere a punto il progetto del film e la sceneggiatura?

«Durante i primi contatti si è costituito all’interno di ICARO un gruppo di lavoro. Per quel che riguarda la sceneggiatura ho lavorato con Serena Saporito ed Edda Valentini. Ognuno ha messo le sue idee e abbiamo costruito un percorso fatto di immagini e testimonianze, per entrare in tutta la storia del CEIS, dagli albori ad oggi. Il progetto si è sviluppato nell’arco di 4 mesi e, alla fine di luglio, ICARO lo ha presentato a *Film Commission* di Bologna, dalla quale, purtroppo, abbiamo ricevuto una spiacevole risposta negativa.

Quando sarà visibile il film, ci sarà un evento che lo presenterà?

«Noi lavoriamo anche per questo. Vorremmo che tutta la città di Rimini, a partire dalle famiglie che hanno i figli al CEIS, alle realtà imprenditoriali, alle associazioni sociali, ai piccoli e grandi gestori di spazi, si rendano conto di avere un tesoro dietro l’angolo.

Vorremmo che tutta la città vedesse questo film e soprattutto si rendesse conto di quanto lavoro quotidiano si fa ed è stato fatto al Villaggio, nelle classi di scuola elementare e dell’infanzia, all’interno delle tipiche case di legno, le baracche, e in tutti gli altri spazi correlati. Una data? Non c’è ancora, ma sarà nel mese di Gennaio 2022, cogliendo una grande occasione, la celebrazione del 70° anno del MCE (Movimento di Cooperazione Educativa, l’organizzazione internazionale della Pedagogia Italiana nato nel 1951, proprio al CEIS). Dopo questa presentazione il film sarà a disposizione di tutti.

Ma parliamo un po’ di te, lo so che ne soffri, ma mi

piacerebbe che chi legge questo articolo ti possa conoscere un po’ di più, e quando verrà a vedere il film capirà molte più cose...

«Si può dire che adesso sono *diversamente giovane*, ma ho l’impressione di esserlo sempre stato, dopo tanti anni di fotografia con il gruppo di *Pentaprisma* e dopo la fondazione del gruppo teatrale a Rimini del *T.I.C. (Teatroincerca)* che ha lavorato per 6 anni, realizzando diverse performance nella città e nel suo teatro Novelli. Dal *Pequod*, tratto da *Moby Dick* di Melville, a *Casa come cosa*, da Peter Handke, un teatro in appartamento per 15 persone a sera, dove abbiamo raccontato la nostra idea di casa servendoci dell’arte contemporanea. Poi sono tornato all’avventura televisiva. Andai alla RAI di Bologna con l’idea di proporre un progetto sul teatro di Leo de Berardinis, e proprio in quel momento si è aperto un canale che per me continua da 36 anni. Da lì ho capito che viene un momento dove non basta più misurarsi con gli amici, la famiglia, il quartiere, bisogna in qualche modo avere il così detto colpo di fortuna per fare il grande salto!»

E tu l’hai avuto?

«Sì, ammetto, l’ho avuto. Mentre ero alla RAI di Bologna, dove ho lavorato per due anni, durante i quali ho realizzato i primi documentari, fra i quali *Memorie d’amore*, ho conosciuto lo scrittore Giuseppe Pittano e il caso volle che era amico di Sergio Zavoli e fece in modo che io potessi parlargli. Con Sergio nacque subito un’intesa profonda, sorprendente e leale. Tra l’altro io venivo da una generazione dove la scuola di formazione era il “Cinefotoclub”, l’uso del Super 8, e infine il Video Tape. Sergio Zavoli mi chiese che cosa volevo fare. Io ero andato a Roma per conoscerlo e per trasferirmi nella capitale, a mio avviso la città dove può nascere tutto. E lui a bruciapelo, guardandomi dritto negli occhi, con le labbra strette, come faceva quando era teso, mi domandò: “Vuole lavorare per noi?”

Questa collaborazione è durata 14 anni, e per me è stato un grande laboratorio, che mi ha “obbligato” a pensare e a realizzare tutti i giorni. Sarà strano, ma era lo stesso principio di Margherita Zoebeli al Ceis. Perciò, ancora oggi, penso che i Maestri siano importanti, benché si faccia più fatica a riconoscerli.”



PAROLE PORTANTI

cantiere poetico per Santarcangelo

Le voci dei maestri e degli allievi nei dialoghi fra arte e educazione

Arte, educazione, maestri, allievi, responsabilità, rispetto, ascolto, dialogo, professione, gioco, singolare, plurale. cittadino, comunità, paesaggio, margine, limite, inclusione, differenze. Sono le *parole portanti* del Cantiere Poetico 2021, a cura di Fabio Biondi, che guarda alla straordinaria stagione della Scuola di Bornaccino, la scuola fra i campi, raccolta nel libro di Federico Moroni "Arte per gioco" Edizioni Calderini 1964. Attraverso quelle *Parole Portanti* il *Cantiere poetico* per Santarcangelo 2021, giunto alla settima edizione, si propone di riflettere sulle possibili relazioni fra maestri e allievi, fra arte e educazione, per cercare di comprendere gli intrecci fra espressioni artistiche e didattica, e sviluppare il tema della trasmissione del sapere fra le generazioni.

Forse la questione essenziale sollevata da quella *scuola fra i campi* è stata proprio l'assunzione di responsabilità, la cura della trasmissione delle esperienze: chi si assume oggi la funzione di maestro e di educatore rispetto alle nuove generazioni che non sono più quelle di allora? Inoltre: come possiamo riportare al centro dei grandi temi del nostro tempo la profonda e vitale relazione arte, infanzia e l'adolescenza? Fra esperienze di *arte per gioco* e la didattica dell'arte?

Il *Cantiere* di quest'anno sceglie di sbilanciarsi dalla parte dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti in cerca di maestri sul proprio cammino; soprattutto dalla parte delle generazioni segnate in parte dall'abbandono o dalla perdita dei maestri, e che rischiano di essere collocate ai margini.

Dal 2015, il *Cantiere Poetico* è un progetto culturale che riflette sulla *cultura della poesia*, attraverso azioni, pensieri e appuntamenti per rinnovare nel tempo la relazione fra la comunità di Santarcangelo e la sua identità poetica.

Il ricco programma di quest'anno, dal 5 al 12 settembre lo trovate

qui: www.cantierepoetico.org



La mèstra ad Sant'Armàid

La mèstra ad Sant'Armàid
dal vólti, e' dopmezde,
la s céud tla cambra e la zènd una Giubek.

La n fómma.

Stuglèda sòura e' lèt
la guèrda ch'la s cunsómma.

U i pis l'udòur.

Dal vólti u i vén da pianz.

*La maestra di Sant'Ermete /
delle volte, il pomeriggio, /
si chiude in camera e accende una Giubek. /*

Non fuma. /

Sdraiata sul letto /

la guarda consumarsi. /

Le piace l'odore. /

Delle volte le viene da piangere.

Da: *È solitèri* di Raffaello Baldini



best gift BACK TO SCHOOL



CONCORSO a premi "be-st gift"
Vieni a ritirare il tuo kit dal 6 al 19 settembre 2021

Durata del concorso a premi: dal 28/08/2021 al 23/04/2022. Estrazione finale di 10 gift card da 20€ - entro il 10 Maggio 2022. Azzeramento punti Be Fan Card il 23/04/2022 ore 24:00.
TOTALE MONTEPREMI PER I 10 KIT EVENTI: € 12.964,00. Regolamento completo: presso l'infopoint de Le Befane e sul sito www.lebefane.it

SHOPPING CENTRE
le befane

   lebefane.it

spazio
CONAD

SS16 ADRIATICA RIMINI SUD • APERTO ANCHE LA DOMENICA
130 NEGOZI - BAR E RISTORANTI

MULTIPLEX
12SALE



ELEZIONI
AMMINISTRATIVE
RIMINI 2021



UNA SCELTA **SICURA**

ENZO

CECCARELLI

SINDACO



di Ennio Zangheri

NICOLETTA MAINARDI

professione: fashion designer

Nicoletta da quanto “frequenti” il mondo della moda?

Sono nata e cresciuta nel mondo della moda,

la mia famiglia ha sempre lavorato in questo settore.

Ho studiato moda alla Marangoni di Milano, ho lavorato per anni come fashion designer freelance, ora produco una mia linea di abbigliamento e maglieria, quindi da sempre...

Questa pandemia può avere modificato il sistema moda e se si come?

Penso che questa Pandemia abbia cambiato assolutamente il sistema moda, anche se ancora si cerca di cavalcare l'onda del passato. Siamo tutti abituati all'Abbondanza, alle tante proposte, questo sarà più difficile in futuro, la speranza è di tornare alla qualità e non più alla quantità, e di prediligere il “bel capo” realizzato con un materiale pregiato e soprattutto “PRODOTTO IN ITALIA”

Raccontaci di questa nuova esperienza nella didattica.



E' una esperienza che ho abbracciato qualche anno fa, all'Accademia LABA di Rimini, come docente di Fashion Design.

Per me è una passione poter trasmettere le mie competenze.

Approfondiamo tutte le fasi della progettazione di moda, dalla elaborazione dei mood o pannelli di tendenza, alla cartella colori, al disegno del figurino, fino alla realizzazione di collezioni di moda.

A questo proposito alcuni progetti dei nostri alunni.

La grande novità di quest'anno è l'attivazione del BIENNIO SPECIALISTICO, un'opportunità formativa che completa le competenze degli studenti e li introduce nel sistema Moda.

Al coordinamento del Dipartimento di Fashion Design, la **Prof.ssa IVANA PANTIERI**, Esperta di comunicazione di moda collabora con i docenti e costituisce il punto di riferimento, valorizzando la progettualità e promuovendo istanze innovative.

ACCREDITAMENTO MINISTERIALE N°278/2017

LABARIMINI
ACCADEMIA BELLE ARTI

L'accademia di belle arti di Rimini con il Biennio Specialistico completa il percorso formativo in Fashion design

A decorrere dall'anno accademico 2021/2022 la LABA RIMINI è autorizzata dal MIUR (Decreto Ministeriale R.0001081 del 09-05-2021) all'attivazione del biennio specialistico in **Progettazione Artistica per l'Impresa - Indirizzo Fashion Design**

Il corso Biennale di Fashion Design risponde ad una manifesta necessità del settore moda, territoriale e nazionale, di una figura specializzata, dinamica e “fluida”, con una ampia conoscenza delle modalità che ruotano intorno al sistema Fashion: dallo stile, alla comunicazione, ai materiali, dal design al retail. Lavorare nel settore Fashion oggi richiede specializzazione e capacità di trasformare i diversi scenari lavorativi; è necessario saper riconoscere il ruolo dei propri collaboratori coinvolti nel

processo comunicativo e produttivo di un brand per sviluppare al meglio un progetto, sostenendo la creatività con conoscenza tecniche e capacità relazionali.

Lo studente che ha frequentato il corso di Fashion Design si distingue pertanto per una approfondita preparazione tecnica e metodologica nell'ambito dei processi di stile, produzione e dei materiali per abbigliamento, pelletteria ed accessori moda, e delle relative attività di art direction e comunicazione.

Il corso biennale di Fashion Design ha pertanto l'obiettivo finale di formare una figura professionale di alto livello in grado di confrontarsi con le dinamiche dell'innovazione e della ricerca nel settore del Fashion System; un professionista che sappia gestire tutte le fasi del processo progettuale della collezione, dalla selezione ed elaborazione delle strategie di marketing, al concept, fino alla realizzazione dei prodotti ideati.

Mi chiamo **Luca Monaldi**, classe 1997, mi sono laureato in Fashion Design al LABA di Rimini.
 Il mondo della moda non é una semplice passione ma é una parte integrante della mia vita.



Mi chiamo **Marta Ticozzi** e sono laureata in fashion design presso la L.A.B.A. di Rimini.
 Per questo progetto mi sono ispirata ad alcune fotografie di ingressi di Milano. Gli abiti richiamano uno stile formale, composto, che viene sdrammatizzato da piume colorate e fantasie a contrasto.



Sono **Martina Podda** ho 26 anni e ho iniziato il mio percorso di studi alla Laba di Rimini.
 Le mie collezioni trovano specialmente ispirazione nella natura e in tutto ciò che mi circonda. Un viaggio, un'emozione, un materiale, una lavorazione, un pensiero o una canzone sono le basi per le mie idee e moodboard.
 Le calzature sono la mia passione...





di Georgia Galanti

SOUX A DOMICILIO

Scuola di architettura per bambini a Novafeltria

Nei bambini e nei ragazzi alberga sempre la dimensione dello stupore, che è la prima molla per molte domande; e il porsi domande è alla base di ogni processo creativo. I ragazzi sono parte della comunità e, come tali, sono portatori di interessi e di bisogni e sicuramente anche portatori di visioni.

Abbiamo incontrato Elena Vannoni, direttore della Scuola, che ci racconta la storia di questa avventura. Venuta a conoscenza dell'esperienza di Farm Cultural Park è andata a Favara nel settembre scorso e insieme alla Fondazione Valmarecchia, un ente di formazione professionale dedito anche al contrasto alla dispersione scolastica, hanno deciso di portarla in Valmarecchia.

Come nasce soux? Dove ha origine?

SOU è la Scuola di Architettura per bambini, la prima in Italia, la seconda nel mondo.

È specializzata in attività educative dopo scuola, legate all'urbanistica, all'architettura e all'ambiente, alla costruzione di Comunità, ma anche all'arte, al design, all'agricoltura urbana, all'educazione alimentare, al mondo della cooperazione, dell'innovazione sociale, della cultura DIY (do it yourself).

SOU nasce all'interno di Farm Cultural Park, uno dei centri culturali indipendenti più influenti del mondo

culturale contemporaneo e uno dei progetti più effervescenti di ripensamento e rinascita di città moribonde, da un'idea di Andrea Bartoli e Florinda Saieva, una coppia di professionisti, che avevano e hanno grande passione per la cultura del contemporaneo e il grande sogno di migliorare piccole porzioni di mondo. "SOuX a domicilio" è un progetto spin-off della Sou - School of Architecture for Children. Il progetto nasce nel 2019 dall'esigenza di espandere il metodo Sou anche ad altre realtà.

Qual è l'idea del progetto?

I laboratori delle "SOuX a domicilio" affrontano temi riguardanti la rigenerazione urbana partecipata, studiano un nuovo modo di pensare la città, l'ambiente, il territorio e creano comunità. Tutte le SOU distribuite sul territorio nazionale affrontano lo stesso tema, che per quest'anno scolastico è "Human Forest", ma lo declinano su progetti specifici legati al proprio luogo.

In particolare noi abbiamo deciso di ospitare questo primo anno di "SOuX a domicilio Novafeltria" nel signorile Palazzo Lombardini a Secchiano e l'idea è quella di partire da Palazzo Cappelli, facendoci ispirare dalle sue peculiarità e in particolare modo dal fossile di mesosauro trovato nella cava lì vicino, per andare



Club family Hotel

vacanze all inclusive®

ANCHE QUEST'ANNO SIAMO
**LA CATENA FAMILY PIÙ PREMIATA
D'ITALIA DA TRIPADVISOR**

RICCIONE • MILANO MARITTIMA • CESENATICO • CERVIA



Club Family Hotel®
EXECUTIVE



Club Family Hotel®
TOSI BEACH



Club Family Hotel®
COSTA DEI PINI



Club Family Hotel®
MICHELANGELO



Club Family Hotel®
TINTORETTO



Club Family Hotel®
SERENISSIMA



Club Family Hotel®
MILANO MARITTIMA



Club Family Hotel®
RICCIONE



Club Family Hotel®
BEST FAMILY



*Grazie
di cuore
a tutti voi*



alla scoperta dei nostri posti e comprenderli. Il susseguirsi delle lezioni di tutto l'anno accademico si snocciolerà attraverso sei grandi parole (Abitare, Margine, Rigenerare e Ripensare, Nutrire, Bellezza, Donare) che i nostri docenti declineranno in lezioni e laboratori pratici.

A noi piacerebbe concretamente anche dare vita ad un nuovo "mostro mitologico" con un ventre abitabile dai bambini fruitori del parco, una sorta di balena di Pinocchio,.....vediamo cosa diranno i bambini, la scelta spetta a loro!

Come si svilupperà?

Le lezioni prenderanno l'avvio a metà ottobre e, con cadenza settimanale, si snoccioleranno fino a giugno, esattamente come un normale corso di studi.

I nostri docenti sono professionisti appassionati e generosi, appartenenti a variegate discipline e, ci tengo a dirlo, sono tutti volontari che hanno sposato gli obiettivi del progetto e hanno deciso di regalare il loro tempo ai ragazzi e alla comunità. Siamo una bellissima crew.

Il progetto è rivolto a tutti i bambini e le bambine

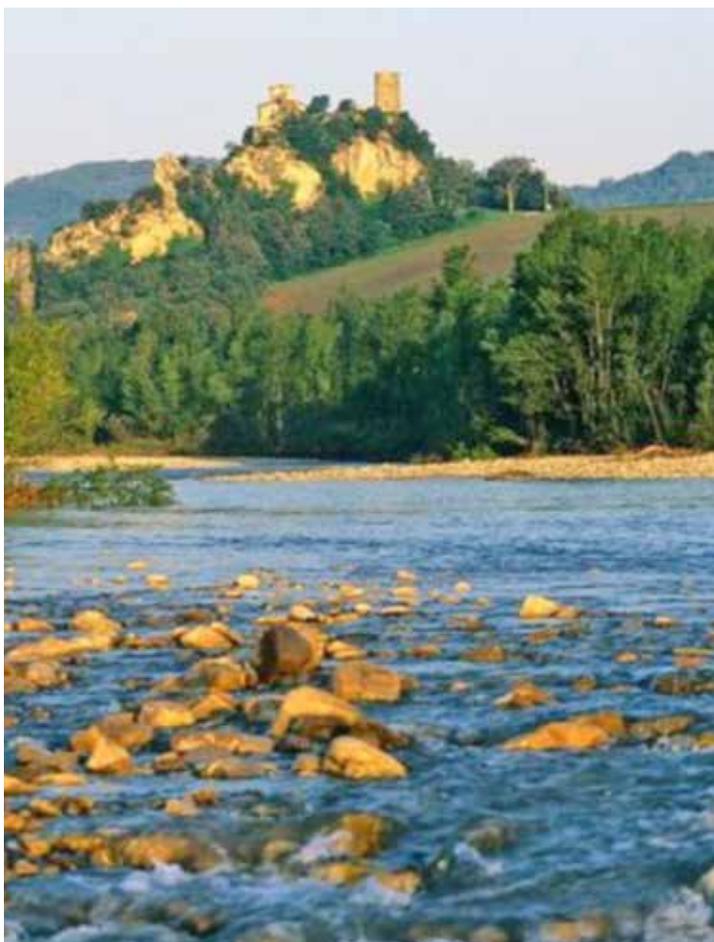


della Valmarecchia, che abbiano voglia di "ripensare" e "ricostruire" un luogo, che abbiano un'età tra gli 7 e i 12 anni (III, IV e V elementare, I e II media). Quello che si richiede è creatività, capacità di mettersi in gioco e costanza nell'affrontare questo percorso che ha senso se arriva a compimento con il termine delle lezioni dell'anno accademico.

SOU è, innanzitutto, un'esperienza fantastica

per i bambini che decideranno di farne parte, l'esperienza di un viaggio tra materie inconsuete e dove mettere in campo la loro parte più giocosa e creativa; sarà data loro l'occasione di appropriarsi di un luogo e di affezionarsi ad esso; potranno usare su di lui la loro immaginazione e allargare questa ad ogni angolo della città e della vallata; sarà pretesto per fare esperienza empirica e immaginifica, di pianificazione, di costruzione e di uso delle mani.

L'obiettivo e l'anima di questo progetto è riuscire ad abituare i bambini alla libertà del pensiero, alla magia della creatività, al desiderio di rendere possibile l'impossibile e di realizzare i propri sogni.



ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale



**BELLARIA
FILM
FESTIVAL**
22 > 26 SETTEMBRE 2021
ANTEPRIMA > 11 SETTEMBRE

**RADUNO DRAGON DRIVERS
30 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 2021**

**Dragon
Drivers**

2-3 Ottobre 2021

**L'ISOLA DEI
CURIOSI**

BELLARIA IGEA MARINA

Comune di Bellaria Igea Marina
Assessorato Cultura e Turismo
Assessorato Attività Economiche

INFO www.promo-d.com

**ISOLA
dei PLATANI**

**ISOLA DI
HALLOWEEN**

**FATTI UN SELFIE IN MASCHERA
davanti alle vetrine dei negozi**

**DOMENICA
31
OTTOBRE
ore 9/19**

POSTA E VINCI
su FB [isoladeiplatani](https://www.facebook.com/isoladeiplatani)
**CARAMELLE NEI NEGOZI
DOLCETTO
O SCHERZETTO**



GLI INDICATORI FINANZIARI CHE DOVRESTE SEGUIRE QUOTIDIANAMENTE

Tenere quotidianamente sotto controllo la performance finanziaria della vostra azienda è vitale non solo in tempi di tensione e crisi economica. Il monitoraggio favorisce l'agilità e la fiducia, consentendovi di muovervi rapidamente per cogliere le opportunità o di ridimensionarvi quando individuate delle difficoltà all'orizzonte. Il monitoraggio degli indicatori chiave di performance (KPI) finanziari vi permetterà di anticipare la crescita futura del vostro business e di guidare le vostre relazioni con partner, banche, investitori, fornitori e clienti. Ecco cinque KPI che dovrete seguire. **1. Fabbisogno di capitale circolante.** Cos'è il fabbisogno di capitale circolante o WCR? Il WCR misura le risorse finanziarie necessarie per coprire il ritardo tra i pagamenti in uscita e quelli in entrata e mostra la quantità di risorse finanziarie necessarie a un'azienda per garantire il suo ciclo di produzione e i suoi rimborsi sia dei debiti che delle prossime spese operative. Come indicatore chiave, fornisce una valutazione in tempo reale della posizione di cassa dell'azienda, indicando fino a che punto si può far fronte (o meno) a un evento imprevisto, come un ritardo di pagamento o un'inadempienza. Come si calcola il WCR? **Fabbisogno di capitale circolante netto = magazzino + crediti - debiti.** Un WCR negativo (<1) segnala che i fondi in uscita necessari per le operazioni superano le fonti in entrata dalle attività commerciali. Al contrario, un WCR positivo (tra 1,5 e 2) è un segno che l'azienda non ha bisogno di attingere alle sue risorse a lungo termine per soddisfare le esigenze a breve termine. **2. Rapporto di indebitamento.** Cos'è il rapporto di indebitamento? È la proporzione delle attività di un'azienda che sono finanziate dal debito, questo rapporto misura l'entità della leva finanziaria della vostra azienda. È fondamentale tenere d'occhio il livello di debito della vostra azienda. Armati di queste informazioni, potete guardare al futuro con tranquillità e prendere decisioni pienamente consapevoli. Per esempio, se l'acquisto di un particolare macchinario è essenziale per far crescere l'azienda, si può scegliere di finanziare l'acquisto accendendo un nuovo prestito o portando nuovi investitori nel capitale dell'azienda. Queste due strategie molto diverse avranno un impatto specifico sul vostro business, da qui la necessità di supportare le vostre decisioni con indicatori quantitativi. Il calcolo dell'indice di indebitamento fornisce anche indicazioni sul vostro flusso di cassa e sull'indipendenza finanziaria. Come calcolare il rapporto di indebitamento? **Rapporto di indebitamento = debiti totali/attività totali.** L'indice di indebitamento, espresso in percentuale, è il rapporto tra il debito totale e le attività totali. Un rapporto di indebitamento maggiore del 100% ti dice che una società ha più debiti che attività, mentre un rapporto di indebitamento inferiore al 100% indica che una società ha più attività che debiti. **3. Break-even point (Punto di pareggio).** Cos'è il punto di pareggio in finanza? Il punto di pareggio è un indicatore di fondamentale importanza, che ti mostra la soglia oltre la quale comincerai a fare soldi. Mentre il punto di pareggio



è sempre considerato come un obiettivo quando un'azienda sta iniziando, a volte può cadere nel dimenticatoio una volta che l'azienda è attiva e funzionante. Eppure, questo KPI deve essere controllato regolarmente, poiché cambia costantemente in risposta a diversi fattori, dai costi più

elevati dei fornitori a una maggiore spesa salariale. Come calcolare il punto di pareggio? **Punto di pareggio = costi fissi/margine di profitto lordo.** Il punto di pareggio è raggiunto quando le entrate eguagliano i costi totali. Sulla base di questo indicatore, è possibile adattare i costi di produzione in modo da ottenere un profitto prima del previsto. **4. Cash flow (Flusso di cassa)** Cos'è il flusso di cassa? Il "flusso di cassa" si riferisce ai movimenti di denaro in entrata e in uscita da un'azienda - per esempio dalle operazioni, dagli investimenti e dai finanziamenti. Il flusso di cassa libero riflette il denaro che si ha a disposizione, o libero da usare. Una previsione di flusso di cassa si basa sulle stime di questi movimenti nel futuro. Aggiornando la vostra previsione su base regolare, per esempio settimanalmente o anche quotidianamente, la vostra valutazione delle spese e delle entrate future sarà strettamente allineata con la situazione reale della vostra azienda. Come calcolare il flusso di cassa? **Flusso di cassa libero = reddito netto + ammortamenti - variazione del capitale d'esercizio - spese di capitale.** Una previsione di flusso di cassa è sempre in evoluzione e dovrebbe quindi essere rivista regolarmente, almeno settimanalmente. **5. Margine di profitto.** Cos'è il margine di profitto? Rappresenta quale percentuale delle vendite si è trasformata in profitti. Ci sono diversi tipi di margine di profitto. I principali sono: Margine di profitto lordo: la differenza tra le entrate legate alle vendite dei prodotti e il costo dei beni venduti (COGS, Cost Of Goods Sold). Margine di profitto operativo: la percentuale di profitto prodotta da un'azienda dal suo reddito totale e dopo aver pagato i costi variabili, ma prima di pagare le tasse o gli interessi. Margine di profitto netto: la percentuale di profitto prodotta da un'azienda dalle sue entrate totali e dopo aver pagato i costi variabili e le tasse o gli interessi. Potete usare questi KPI per stimare il profitto generato dalla vostra azienda. Il margine è dettato da diversi fattori, come le dimensioni dell'azienda e il volume dei beni prodotti. In generale, all'aumentare del volume delle vendite, aumenta anche il margine di profitto. Come calcolare il margine di profitto? **Margine di profitto lordo = entrate totali - costo delle merci vendute (COGS)** **Margine di profitto operativo = profitto operativo/entrate**, **Margine di profitto netto = profitto netto/entrate nette.** Come la previsione del flusso di cassa, il vostro margine di profitto cambia sempre in risposta a una vasta gamma di fattori, dagli sconti sui volumi ai costi di produzione. Il monitoraggio di questo KPI su una base più o meno quotidiana vi permetterà di effettuare rapidi aggiustamenti. Tenere d'occhio questi indicatori permette di mantenere il controllo del vostro business e fornisce una solida base per tutte le decisioni strategiche che dovete prendere.

H ME



COLDWELL BANKER
PER VENDERE E COMPRARE CASA

**PRIME
PROPERTIES**

RIMINI: Corso D'Augusto, 197 - 199
0541 - 1524449 | rimini@cbitaly.it

RICCIONE: Via Virgilio, 4
0541 - 1412040 | riccione@cbitaly.it



di Georgia Galanti

FUTURA DEGLI ESPOSTI

il respiro della parola

Logopedista e counselor, Futura Degli Esposti lavora con tutti: dai 2 ai 99 anni. La logopedia è volta all'educazione e alla rieducazione di tutte le patologie che provocano disturbi della voce, della parole, del linguaggio orale e scritto.

Negli ultimi due anni ci sono stati tanti problemi con il covid in seguito all'utilizzo della mascherina che non permette al bambino di vedere le labbra di chi parla. Non potendo seguire il labiale, al bambino mancano informazioni fondamentali e non riesce ad apprendere a scuola e in altri ambienti, e questo lo porta ad avere più frequentemente problemi di linguaggio.

Così viene a mancare l'imitazione. Per fortuna la terapia può aiutarci a risolvere il problema in poco tempo.

“Nel mio lavoro” racconta Futura Degli Esposti, “mi occupo di bambini con disturbi di linguaggio, che fanno fatica a parlare perché non riescono ad articolare i suoni, o perché non hanno un vocabolario abbastanza ampio, oppure non comprendono bene e hanno difficoltà a imparare. A quattro anni un bambino dovrebbe avere tutti i suoni, tranne la r che può arrivare dopo. Alle elementari, se il bambino fa troppa fatica, se c'è rifiuto, rabbia, allora probabilmente c'è qualcosa che non va. La logopedia può venire in aiuto sia in ambito scolastico sia nella comunicazione quotidiana.

Come riabilitatore ho a che fare con tutti gli aspetti del processo di rieducazione: sia pratici, come il lavoro di potenziamento muscolare, sia astratti ossia legati alle varie funzioni linguistiche della comunicazione. Applico alla logopedia le tecniche di counseling, per avere un approccio più ampio e prendere in considerazione la persona in quanto individuo con la specificità dei suoi pro-



blemi. Mi occupo di riabilitazione dei disturbi di apprendimento e dei disturbi di voce, ultimamente non solo con adulti ma anche bambini che vanno dall'otorino, il quale trova il disturbo più diffuso, i noduli alle corde vocali. Allora io insegno come respirare e usare correttamente la voce - spesso ci sono usi non corretti delle corde vocali - e io aiuto il paziente anche con esercizi di respirazione. Intervengo anche nelle case di riposo, e anche a domicilio, con persone anziane, con disturbi post ictus o incidente d'auto legati alla comunicazione. Il mantenimento del linguaggio e della funzione deglutitoria nel caso dell'anziano è

fondamentale per una buona qualità di vita”.

La durata della terapia varia, a volte bastano dieci sedute, altri impiegano più tempo, dipende dal problema, dalla persona, dalla famiglia, da un insieme di fattori.

“Fondamentale per me è la relazione col paziente e con la sua famiglia”, conclude Futura. “Ogni individuo è un essere unico, che vive in un mondo diverso dal mio, e il mondo di ciascuno è diverso da quello di ogni altro. Penso che conoscere un nuovo paziente sia proprio come entrare in un nuovo mondo, in cui non so cosa mi aspetti e per questo entro un po' in punta di piedi. Con ognuno funzionano attività diverse. Ognuno ha una spinta motivazionale diversa. Solo curando bene la relazione, a mio parere si può avere un risultato ottimale. Io utilizzo molto il gioco, un modo per sorprendersi e imparare divertendosi. Amo fare lavori manuali, lavorare a maglia e all'uncinetto, sperimento con colori, pennarelli, acquerello. L'arte è un canale fondamentale, che mi permette di manifestarmi e mi aiuta a entrare in relazione”.





GENTE DI MARE

RISTORANTE

0541 831760





di Davide Collini

SAN GIULIANO

*storia, aneddoti e curiosità del più antico
e anticonformista borgo riminese*

Chi era ragazzo negli anni '70 penso lo ricordi bene. Superare il ponte di Augusto e Tiberio ed addentrarsi nei vicoli dell'antico borgo San Giuliano ti dava la netta sensazione dell'avventura e l'impressione di non essere nemmeno a Rimini.

Gli stretti vicoli, le casupole spesso malridotte e rimediate alla meglio, la sua gente schietta e sincera con cui dovevi guadagnartela la fiducia ma che era sempre pronta a darti una mano... restituivano l'idea di un qualcosa di molto differente dalla vita della città o, se vogliamo, dell'altra periferia riminese. Eppure, volenti o nolenti, eravamo comunque a Rimini... o chissà, forse no...

Il Borgo era semplicemente "e borg", un mondo a sé stante dove lo stupore e la meraviglia si intrecciavano quotidianamente con la scarna semplicità del posto, ma anche con il grande fascino che emanava. Qualcosa di magico, di irriverente e inconsueto trasudava da quel luogo dai muri scrostati, dalle pietre lisce del selciato, dalle persiane riarse dal sole, dai volti scavati delle persone... qualcosa che, una volta tornato a casa, ti portava a pensare che l'indomani ci saresti ritornato... a riscoprire qualcosa o forse, con il senno di poi, solo a ritrovare tè stesso in una dimensione più umana e vera.

E così, a distanza di tanti anni, eccoci a scrivere del Borgo intrecciando storia, emozioni e ricordi mai sopiti.

Antico, il borgo San Giuliano, lo è al di fuori di ogni ragionevole dubbio, e probabilmente la sua nascita è la più lontana nel tempo degli altri borghi riminesi. La parte



Viale Tiberio nel Borgo 1933

più antica, quasi certamente, è costituita dall'insieme dei fabbricati che compongono all'epoca il complesso benedettino intitolato ai Santi Pietro e Paolo, importante luogo di fede da cui dipendevano circa una ventina di cappelle, chiese, monasteri e varie pievi sparse sul territorio. In questo contesto di indubbia valenza era inserita la chiesa di San Pietro (poi denominata di San Giuliano per il corpo del martire custodito dai mo-

naci, santo che fu patrono di Rimini per alcuni secoli) edificata probabilmente antecedentemente (IX secolo) al monastero adiacente, con tre navate e chiostro attiguo in stile presumibilmente romanico. Nel 1496, estintasi la comunità monastica benedettina, l'abbazia in rovina viene affidata alle cure della Congregazione veneziana degli agostiniani di San Giorgio in Alga. Avviati i restauri, sostenuti anche dall'amministrazione riminese, la chiesa e il monastero vengono praticamente ricostruiti a partire dal 1578. Con il restauro cinquecentesco in stile rinascimentale assume una diversa conformazione interna a navata unica così come appare oggi. Ricca di capolavori di pregevole fattura fra cui "Il martirio di San Giuliano" (1588), olio su tela opera del celeberrimo Paolo Veronese ben visibile nell'abside dietro all'altare maggiore, può adornarsi nelle cappelle laterali anche della presenza di notevoli opere di scuola veneta (i quadri di Pasquale Ottino eseguiti attorno al 1615). Realizzazioni di indubbio pregio artistico sono anche il polittico di Bittino da Faenza (1409) illustrante la vita del Santo, il "Primato di San



Borgo San Giuliano, foto aerea 1943-1944



Il Borgo San Giuliano come si presentava prima delle demolizioni di regime.



Il traffico del Borgo San Giuliano, fine anni '50 circa

Pietro “ (1649) del lucchese Pietro Ricchi, “l’Annunciazione” (1650) di Elisabetta Sirani e varie altre. Nel 1681 si ha il ritorno della comunità benedettina nell’abbazia che vi rimane sino alla soppressione napoleonica degli ordini religiosi del 1797.

Detto, per mera esigenza di spazio, brevemente questo, la chiesa custodisce le spoglie del giovane martire di origini istriane (le reliquie dal 1910 in un’urna posta sotto all’altare maggiore) giunto, secondo la tradizione, in un’arca marmorea di epoca romana (ben visibile sullo sfondo) arenatasi in quella che oggi viene definita località “Sacra Mora” (Sacra dimora) dove, nel luogo dell’approdo, la tradizione vuole sia sgorgata anche una fonte d’acqua purissima.

Di certo le prime abitazioni di pescatori e gente di mare, piccoli artigiani, vengono edificate nei pressi dell’abbazia dando quindi origine al borgo : piccole e umili dimore contraddistinte dall’essere addossate le une alle altre in modo da contenerne i costi di fabbricazione. Questo modo di costruire ha dato nei secoli una conformazione caratteristica al Borgo San Giuliano cresciuto, per così dire, sulla sponda occidentale di quello che fu il fiume Marecchia.

Un luogo estremamente amato e difeso nei secoli dai suoi abitanti, orgogliosi della loro identità. Nel corso del 1400 il borgo, sul lato mare quello certamente più vulnerabile, viene dotato di mura esterne ancora oggi ben individuabili in via Madonna della Scala assieme ad una delle porte di accesso superstiti, la cosiddetta settecentesca Porta Gervasona . In realtà un’apertura sulle mura malatestiane che metteva in comunicazione il Borgo con il porto e il mare era già presente attorno al 1371 ma ebbe vita travagliata tra assedi e tumultuosi incendi . Agli inizi del 1700 un passaggio, invero di piccole dimensioni e non sempre accessibile, era presente sul posto. In quegli anni, viste anche le richieste pressanti dei pescatori di poter transitare con il loro pescato più agevolmente, si fa richiesta di ampliamento della cosiddetta “ Porticella “ (come veniva allora chiamata) . La denominazione di Porta Gervasona si rifà al nobile riminese Giovan Battista Gervasoni a cui si deve la ricostruzione nel 1733 dell’unica porta rimasta di quelle che si aprivano fra le mura malatestiane del ‘300 nella zona del Borgo . Fra l’altro la suddetta porta è affiancata da una torricella quattrocentesca (1476 circa) di Roberto il Magnifico,

esempio molto interessante e abbastanza integro di struttura militare che, assieme alle altre torri simili e mura presenti in via Madonna della Scala, danno un’idea abbastanza precisa di quale fosse l’architettura militare a scopo difensivo del Borgo lato mare. In continuo divenire anche da un punto di vista urbanistico, il Borgo subirà nel corso dei secoli diversi interventi che in alcuni punti ne cambieranno la fisionomia. Primo fra tutti, e che sicuramente causerà notevoli mutamenti snaturandone in parte le caratteristiche originarie, quello che avviene nei primi anni ‘30 del secolo scorso: viene demolita buona parte delle case a schiera a ridosso del ponte romano con l’intento di realizzare un viale Tiberio più prestigioso come ingresso alla città atto a celebrare i fasti del regime di allora. Un gesto antistorico che priva il Borgo di una parte importante di tessuto urbano e sociale, come quello analogo dell’isolamento dell’arco d’Augusto all’altro capo della città che verrà privata in tal modo di importanti riferimenti socioculturali. Si vedano le belle foto d’epoca allegate

(un ringraziamento come sempre alla disponibilità dell’ Archivio Fotografico Gambalunga). Si arriva così a grandi passi nella seconda metà del ‘900. Passati in qualche modo i conflitti della seconda guerra mondiale il borgo è in balia di se stesso e sicuramente, nella memoria collettiva, non gode di buona fama in quel periodo storico spesso tacciato di essere rifugio di teste calde e di personaggi a dir poco anticonvenzionali.

Poi, finalmente, il salto di qualità. Nel corso del 1979 l’Amministrazione Comunale fa la proposta di un progetto di bonifica della zona con l’intento di creare una nuova zona residenziale.

Questo gesto, più di ogni altro, scuote le coscienze dei borghigiani che decidono di organizzare, a partire da quell’anno, la “ Festa de Borg ” per rendere visibile a tutti (e soprattutto ai concittadini che risiedono “ di là del ponte “) tutta la bellezza, la creatività e le tradizioni di un borgo marinaro dalle antichissime origini .

L’iniziativa, coraggiosa e soprattutto frutto del grande lavoro del gruppo coordinatore borghigiano, (la kermesse prende vita ogni due anni, il primo week end di settembre) porta ad un successo crescente con le successive edizioni della festa che da impulso alla ristrutturazione delle prime abitazioni. Da luogo malfamato ad oggetto del desiderio di tutti i riminesi, Il Borgo si trasforma non



Borgo San Giuliano, viale Tiberio immediato dopoguerra



Ingresso al Borgo San Giuliano, 1930 circa



tradendo le sue origini, ma si rinnova strizzando l'occhio ad un passato importante ed insostituibile. Nascono i primi murales artistici ritraenti i tipici personaggi del Borgo o scene di vita, a cui poi si affiancano strada facendo splendide realizzazioni su Federico Fellini, i suoi personaggi, i film. D'altra parte lo stesso famoso regista riminese (di cui in questi giorni in cui scrivo è stato felicemente inaugurato dall'amministrazione Gnassi il Fellini Museum) in uno dei suoi più famosi film (quell'AMARCORD che rimane una pietra angolare insuperabile dell'essenza riminese), traccia un percorso che non è casuale ma ripercorre, spesso e volentieri, più che una Rimini immaginaria momenti di vita di quel borgo da lui tanto amato. Gli anni '90 vedono il sorgere (in taluni casi sarebbe più opportuno dire il rinnovarsi) di attività di ristorazione che diventano un riferimento per gli amanti della buona cucina. Negli anni 2000 la consacrazione della *Festa de Borg* come evento atteso con trepidazione da tutti, la felice miscela di bar, osterie e ristoranti fra i più affermati della città, la continua e creativa ristrutturazione delle abitazioni che spesso si "aprono" al visitatore, le targhe in ceramica affisse ai muri con i nomi degli abitanti "storici" del Borgo e i loro soprannomi, i variopinti murales e tanto, tanto altro ne fanno il luogo più desiderato dai riminesi che tuttora lo affollano sempre e comunque, anche se con le ovvie precauzioni per la nefasta pandemia intercorsa negli ultimi due anni e purtroppo non ancora cessata. Gli argomenti e i temi delle *feste de borg* sono stati, negli anni fino al 2018 (nel 2020 la pandemia non lo ha ovviamente consentito...) i più disparati: dalle storie cittadine all'impegno sociale,

alla politica, vizi e virtù, alle abitudini e paure... tutto al Borgo ha fatto e fa spettacolo, creando un alone fantastico di leggenda.

La *Festa de Borg*, eccellenza borghigiana, si ripeterà per ovvi motivi di salute pubblica che purtroppo tutti ben conosciamo, probabilmente il prossimo anno, nel 2022 se le condizioni lo consentiranno: tutti i riminesi la attendono per respirare quell'aria magica che pervade ogni dove regalando attimi di spensieratezza cullati da una storia e tradizioni millenarie. Speriamo veramente possa riprendere con i suoi momenti di gioia, d'arte e di spettacolo, con i suoi colori e sapori ineguagliabili.

Festa de Borg a parte, provare comunque una cena romantica al lume di candela a due passi dal "ponte del Diavolo" (il bimillenario Ponte di Augusto e Tiberio, si veda Geronimo n°18/2020) o nel cuore del Borgo con l'amata, dona sensazioni uniche che nulla hanno a invidiare alle più rinomate location turistiche italiane ed estere... provateci e riprovaateci ancora, date retta: l'atmosfera magica del Borgo San Giuliano non si stanca mai di regalare meraviglie.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Davide Collini





con il patrocinio e il sostegno del
Comune di San Mauro Pascoli
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo e Commercio

PARCO
POESIA
PASCOLI



27·28·29 agosto

3·4·5 e 10·11·12 settembre

dalle ore 20 turni da 1 ora

28 e 29 agosto
COMMONPLACES

VINERIA TORLONIA

VINI VISITE VISIONI

sesta edizione

**ANTICA
FARLOCCHERIA**
dal 2014

VISITA SPETTACOLO '50

2 degustazioni di vino e risotto romagnolesco
della gastronomo Carla Brigliadori

Villa Torlonia via Due Martiri 2 - San Mauro Pascoli | Per info 0541 936070



Teatro degli
Scartafacci





di Georgia Galanti

SI FEST

Savignano sul Rubicone

FUTURA I domani della fotografia

Savignano sul Rubicone come ogni anno torna al centro dell'interesse di tutti gli appassionati di fotografia e si riprende il ruolo che da trent'anni a questa parte ricoprendo fotografia alta e bassa, esperti e amatori, tradizione e innovazione, non sottraendosi alla responsabilità che le spetta di illustrare lo stato dell'arte della fotografia in Italia. La trentesima edizione del Festival di Fotografia più longevo d'Italia aprirà i battenti il 10 di settembre con una grande inaugurazione alla quale parteciperanno, tra gli altri, Arno Minkkinen, Esther Horvarth e Elisabetta Rasy. Il SI FEST festeggia questo importante compleanno con un'edizione speciale: FUTURA. I DOMANI DELLA FOTOGRAFIA, una riflessione sollecitata dal direttore artistico Denis Curti, sulla fotografia di oggi e di domani, uno strumento fondamentale per capire la direzione che l'umanità sta prendendo, accelerata dall'ultimo anno e mezzo da pandemia e distruzione ambientale.

Il difficile e fondamentale rapporto con la Natura è al centro della tematica che questa edizione del Festival vuole indagare, un'edizione speciale in occasione del trentennale che ci spinge a riflettere non tanto sul passato, quanto sul presente e il futuro della fotografia. Da sempre la fotografia è stata lo strumento prediletto per sondare, scoprire e portare alla luce ciò che non era ancora evidente ai più, per portarci in mondi lontani o anche solo per rivelare la verità nei mondi a noi vicini. Le giornate inaugurali del festival saranno ricche di appuntamenti: incontri, talk, proiezioni, letture portfolio e visite guidate. In mostra nella piazza di Savignano sul Rubicone importanti riflessioni sul difficile e controverso rapporto con la natura, con una predominanza numerica di sguardi femminili. Dopo il fine settimana inaugurale (10.11.12 settembre) si potranno visitare le mostre e partecipare a talk e incontri anche nei successivi due fine settimana (18.19 e 25.26 settembre).



© Kevin Lamarque, Londra, 5 settembre 1997, Un memoriale per Diana nei pressi di Kensington Palace, 30x30. Una lunga storia per il nostro futuro



© Emanuela Bava, Serre, Covisioni



© Mario Vidor, Riflessi sull'acqua



© Arianna Zammarchi, Dal selfie all'autoritratto

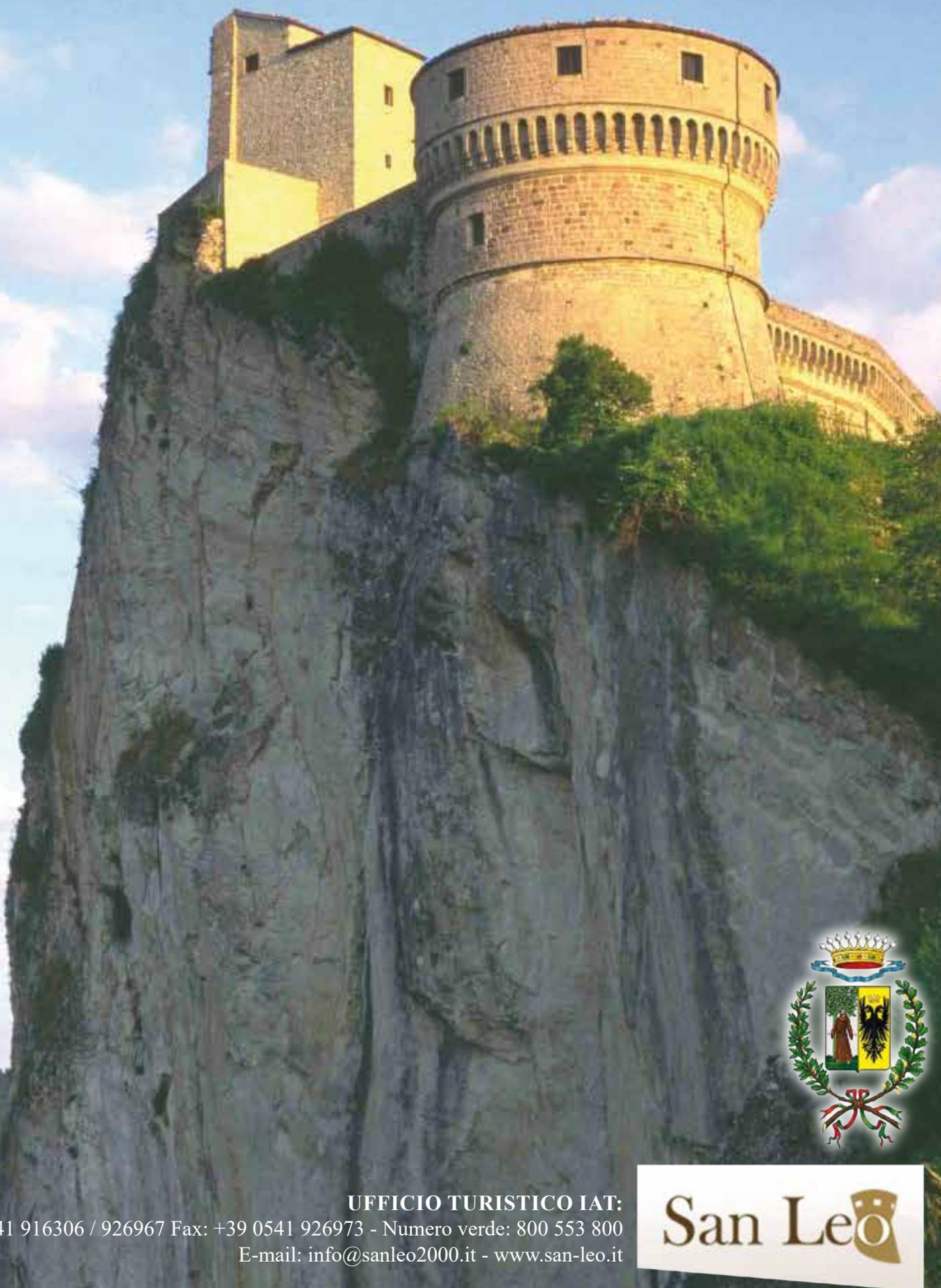


© Monia Marchionni, Rilegno. Fotografia a sostegno del pianeta



© Arno Rafael Minkkinen, Grand Canyon, Arizona, 1995, Uguale ma diverso. Same But Different

*La città più bella d'Italia?
San Leo, una rocca e due chiese.
(Umberto Eco)*



UFFICIO TURISTICO IAT:

Tel.: +39 0541 916306 / 926967 Fax: +39 0541 926973 - Numero verde: 800 553 800

E-mail: info@sanleo2000.it - www.san-leo.it

San Leo



di Georgia Galanti

HUMUS ALTRO FESTIVAL

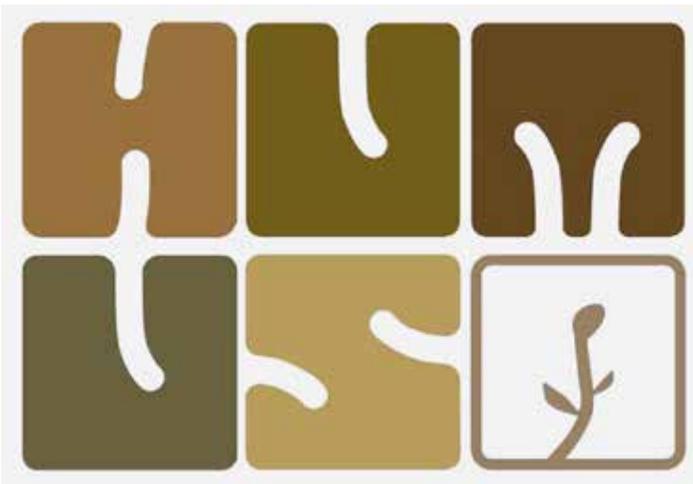
Pachamama Rimini

L'appuntamento con Humus Altro Festival è dal 10 al 12 settembre, a Rimini, nell'Ala nuova del Museo della Città. Arte, musica, sostenibilità, solidarietà, consumo equo e solidale. Quest'anno la terza edizione è sul tema del corpo, con tutte le sue sfaccettature, dalla cura di se stessi, al movimento e all'alimentazione. Il corpo come inclusione, partendo dal digitale

come assenza e distanza. Abbiamo incontrato Flavio Guastamacchia che è tra gli organizzatori insieme a Pietro Gabrielli, Sara Braschi, Samuele Ramberti, Filomena Galvani, Sofia Cartuccia e Gabriele Mancuso dell'associazione Pachamama.

“Noi partiamo dall'idea di festival come di un momento che possa far nascere qualcosa all'interno della città. Siamo nati nel 2019 con il nome Humus con l'idea di scambiare su un terreno fertile comune, per rappresentare la nostra idea di associazionismo. Sentiamo la mancanza a Rimini di spazi di aggregazione e dialogo tra persone che fanno la stessa cosa.

A partire dalle relazioni all'interno di Pachamama è nata l'esigenza di far vivere un progetto con persone interessate anche giovani”. Tutto è iniziato nel momento in cui otto ragazzi si sono trovati intorno a un tavolo e hanno deciso di adottare il nome Humus Altro (come seme che vogliono che ci sia in questo terreno fertile), che si collega ai progetti che l'associazione Pachamama ha lanciato negli anni, come Altro Natale, e alle iniziative di Altro mercato, pensando a un contesto locale così aperto da non avere limiti. “In sostanza è un'idea abbastanza incosciente di otto ragazzi che lavorano a qualcosa

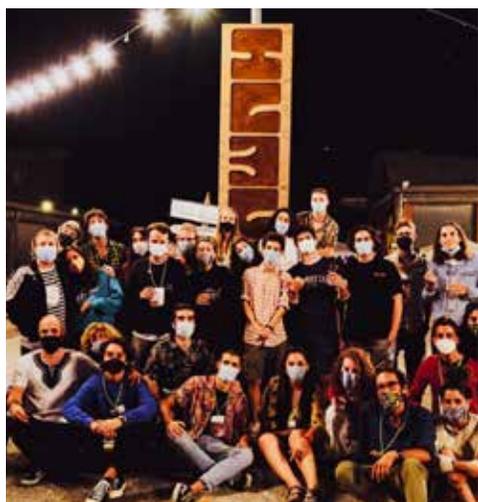


che non avevano mai fatto” racconta Flavio, “una prima volta dove mettersi in gioco.

Il primo anno il festival è avvenuto alla casa dell'editore, a Covignano, in un boschetto pieno di materiali di recupero presi nella discarica: transenne grandi, impalcature, legni, per formare un ambiente domestico decostruito che potesse rilanciare la percezione dell'abitare.

Un grande lavoro collettivo realizzato da un centinaio di volontari. Le persone si appassionavano e si immaginavano il percorso espositivo, e le stesse persone ci hanno aiutato nella gestione del festival con mansioni e turni da volontari. Abbiamo avuto 1000 visitatori e ci siamo resi conto che non poteva finire così e siamo andati avanti con il secondo festival lo scorso anno.

Ed eccoci ora al terzo”. Il contatto con le persone è importante, il progetto diventa un insieme di tante teste. Il festival è così un modo per riuscire a introdursi in un contesto conoscendosi, un momento in cui attorno a te ci sono persone, eventi, un dialogo tra diverse realtà. “Humus Altro festival è il substrato che c'è sotto alle cose”, conclude Flavio. “Quest'anno il tema è il corpo e il festival è più ricco di eventi. In primavera abbiamo fatto una ricerca sulla relazione tra il digitale come estensione del corpo e il corpo inteso nelle sue dimensioni fisiche; abbiamo realizzato un workshop dove abbiamo cercato di capire come le diverse prospettive sul corpo potessero incontrarsi con il territorio e come noi potessimo offrire un racconto in un solo evento. La gente può rimanerne confusa o affascinata, e questo contribuisce a creare un'identità nuova”. Da non perdere.



CAFFÈ PASCUCCI



Capsule in alluminio riciclabile
Golden sack - 10 capsule compatibili Nespresso



Caffè solubile Americano Tasting - 12 stick monodose
presto disponibili Etiopia - Tanzania - Decaffeinato ad acqua



Mug in metallo
tazza vintage



Moka rosa - 3 tazze
tradizionale e induzione



Golden Sack - caffè in grani
250 grammi



Capsule in alluminio riciclabile
Premium Organic Coffee - da agricoltura biologica
10 capsule compatibili Nespresso



Tazza take away
in porcellana bianca - cappuccino



Drip Coffee Bag Etiopia
5 monodosi
per filter coffee

Drip Coffee Bag Colombia e Guatemala
- da agricoltura biologica 5 monodosi
per filter coffee



MiTul - macinato moka
- da agricoltura biologica
250 grammi

Tazza disegnata dall'architetto Kita
in porcellana bianca - cappuccino





di Daniela Muratori

IL BUCO

cinquant'anni e non li dimostra



Sarà che quando vado in un posto che non conosco, m'incuriosiscono più cose: l'architettura del locale, la sua disposizione, l'arredamento, i tavoli, le sedie, il colore dei piatti, i bicchieri, il pavimento, i quadri alle pareti, ma soprattutto le persone che mi aspettano per raccontare la loro storia. È il caso de **Il Buco**, Ristorante e Pizzeria, in Via Panoramica n. 2 di Riccione Paese, dove ad attendermi non c'è solo il titolare, ma l'intera famiglia Piccioni: **Sergio, Liliana, Alessandro e Chiara** che insieme lavorano nella loro attività con grande dedizione. Di loro mi ha colpito l'affabilità, la disponibilità a raccontarsi e a farlo tutti insieme, ognuno con il suo aneddoto, conoscenza, ambizione, che mi hanno dato il vero significato di quando si dice "un'attività a conduzione familiare". **Il Buco** a settembre compirà cinquant'anni, e nell'arco di questo tempo ha evoluto la sua cucina, orientandosi sulla ricerca e tecniche per fare pizze più digeribili e nuovi sapori per i piatti tradizionali. Ma come è naturale, anche se la direzione rimane sempre dei genitori, il cambio generazionale dei figli fa la differenza.

Il fondatore del locale è Sergio e a lui chiedo da dove comincia questa storia?

«In principio avevo solo il bar che gestivo con mio fratello. Poi appena finito il militare, parliamo del '71, mi sono detto *perché non incrementare il lavoro con qualcos'altro?* E siccome avevo uno scantinato, lì ho cominciato a fare la pizza. All'inizio ne facevo una, al

massimo due a sera, poi con il passaparola ha cominciato ad esserci un bel movimento. Finché ho dato il nome al locale **Il Buco**, perché quello scantinato dove mi ero improvvisato pizzaiolo era davvero piccolo.»

Oltre alla pizza che cosa offriva la cucina?

«Facevamo soprattutto piatti tradizionali, il più richiesto era fagioli con salsiccia e cotiche. D'estate avevo la fila, ma parliamo degli anni d'oro, cinquant'anni fa, quando venivano clienti da ogni parte, Milano, Modena, Bologna Roma. Avevo tavoli ovunque. Dietro il locale c'era il campo delle bocce e li mettevo anche lì, improvvisando posti per mangiare.»

Questa è un'attività a conduzione familiare, come si svolge la sua gestione?

«Nel 2008 io e mio fratello ci siamo separati, perché lui aveva un'altra attività al mare a Riccione e verso marzo mi lasciava, così io continuavo a gestire il locale da solo. Nel frattempo sono nati i figli e con il tempo è sopraggiunto il loro aiuto, per cui oggi si può dire che sto lasciando il testimone a loro, ormai sono il futuro di questo locale. Siccome alcuni anni fa ho avuto problemi di salute, mio figlio Alessandro si è trovato costretto a prendere in mano le sorti della pizzeria e della cucina.»

Alessandro, ora che la cucina la gestisci tu, quali sono i cambiamenti che hai portato?

«Per quanto riguarda la pizza ho fatto diversi corsi di panificazione con farine integrali, biologiche, macinate a

pietra, dove ho appreso il metodo della doppia lievitazione, che mi permette di avere un impasto più digeribile, senza togliere niente al gusto e alla tradizione. Del resto non mi andava di stravolgere più di tanto il locale con pizze troppo elaborate e ricercate, chi viene da noi ancora si aspetta quella di trent'anni fa.»

In cosa consiste questa lievitazione?

«Si tratta di una lievitazione fatta con il *poolish*, che è un trattamento liquido e la *biga* che è un trattamento solido. Prima si fa un trattamento con metà dell'impasto che si mette a lievitare per 11-12 ore, in modo che fermenta e modifica il glutine, rendendolo più leggero. Poi il giorno dopo lo unisco all'altra parte dell'impasto, e lo faccio lievitare 6 ore, preparo le palle, e lascio riposare altre 2 ore. Praticamente lavoro la notte per il giorno dopo. Sulla panificazione ho fatto molti corsi, alcuni dei quali a Rimini con Christian Zaghini.»

E che cosa offre la cucina?

«In questi ultimi anni mi sono un po' più specializzato nella cucina vegana. Ma questo non significa che ho stravolto i piatti che solitamente proponiamo, l'ho fatto per cercare di dare dei sapori diversi e soprattutto per conoscere meglio quello che mangiamo. Mi piace capire e voglio continuare su questa strada. Per questo motivo ho fatto qualche modifica al piatto di fagioli che non è più quello che proponeva mio padre: fagioli soffritto, salsiccia e cotica. Rimaneva troppo pesante. Ora i nostri clienti sono un po' più attenti a quello che mangiano, vogliono il piatto tradizionale, ma che sia anche leggero. Così mi sono impegnato a cercare qualche altra strada, per non cambiare il piatto nella sua sostanza ma dargli semmai altri sapori. Nei miei piatti adopero farine di ceci, di lenticchie, uso molte spezie, che ho conosciuto



durante i corsi ayurvedici più volte frequentati. Sono riuscito a introdurre anche il kombu, un'alga marina di origine giapponese con proprietà benefiche, altamente digeribile. Ho fatto prove su prove per affinare un gusto che non si distogliesse troppo dai nostri sapori.»

Direi che con questo spirito la famiglia Piccioni può continuare ad andare avanti tranquillamente.

«Non ci lamentiamo, a parte le difficoltà di questi ultimi due anni che la pandemia ci ha riservato, abbiamo lavorato bene. Il nostro locale

per fortuna ha un giardino, che ci consente di poter fare accomodare i nostri clienti in uno spazio aperto dandoci la possibilità di essere un po' più liberi. Abbiamo avuto difficoltà come molti altri del nostro settore, con la mancanza del personale. Per cui è stata una stagione molto dura.»

Avete lavorato tanto, ma a settembre la vostra attività compie cinquant'anni, come li festeggerete?

«Siamo così stanchi che in realtà pensiamo più che altro alle ferie. Ma dopo un meritato riposo, sicuramente avremo più voglia di impegnarci a festeggiare i nostri cinquant'anni di storia, con chi ha creduto in noi fin dall'inizio e ormai ha con noi un rapporto familiare.»

La famiglia Piccioni è molto unita e crede in quello che fa, sono però troppo modesti. Io li ho incitati a fare una grande festa, perché ritengo che cinquant'anni di esistenza per un locale sono una gran bella cifra e non è da tutti essere ancora in piedi così alla grande. Ma non solo per questo, val la pena festeggiare anche per ricordare quel giorno, quando **Sergio**, il capofamiglia, è sceso ne **Il Buco** e come il prestigiatore dal cappello magico ci ha tirato fuori una bella storia da raccontare, inossidabile al passare del tempo.



un angolo di Romagna sui Navigli



In un'ex marmeria a Milano, un bistrot che ha il sapore della riviera romagnola. Tra cappelletti fatti a mano e portate di pesce, c'è spazio anche per un chiosco di piadine come da tradizione

Cucina, caffè, “spiaggia”, bottega. A 10 anni dall'apertura del ristorante-stabilimento balneare a Cesenatico, Maré raddoppia e inaugura a Milano **un bistrot che è anche chiosco per piadine**. Un ambiente rilassato e amichevole ricavato in una ex marmeria sul Naviglio Grande, perché per titolare Luca Zaccheroni non era possibile rinunciare alla vicinanza con l'acqua: «Davanti abbiamo le case basse, non ci sono le auto parcheggiate

ma vediamo passare le canoe».

Lampade realizzate con cesti di vimini, mattoni a vista, arredi bianchi tra lo stile nautico e l'industrial e un dehor con ombrelloni completano l'accoglienza del locale tra i più rilassati in città, dove è facile fantasticare di stare a piedi nudi indossando solo costume e pareo.

“Mare con l'accento” - così si definisce il locale sui social - crea che, tra un fritto misto e un crudo di pesce, allenteranno di certo il nodo alla cravatta. Da provare i passatelli, anche in versione take away, e i cappelletti fatti a mano come vuole la tradizione. «La scommessa era portare a Milano più Maré possibile, così abbiamo portato tutto dalla Romagna, tranne la sabbia ... - continua



Zaccheroni - Abbiamo trasferito qui le idee, i servizi, la trasversalità del nostro servizio durante tutta la giornata, dalla colazione alla cena».

Da Maré c'è anche un **chiosco delle piadine**, una vetrina aperta direttamente su strada che serve le sottili specialità romagnole ripiene di ogni delizia "di terra, di mare e di orto". Spiega Zaccheroni: «La proposta che portiamo è quella di una piadina cucinata, a noi piace dire, "con dentro un piatto". Non ingredienti a sé stanti ma vere e proprie ricette come la parmigiana di melanzane, il roastbeef e il pesce».

Nel menu, incuriosisce la Porto Canale, un omaggio all'infrastruttura leonardesca di Cesenatico farcita con mazzancolle, melanzane e pomodori arrosto. L'impasto è croccantissimo, il segreto della sua sapidità è l'utilizzo dell'acqua di mare.



Lo spazioso dehor si apre sul Naviglio Grande. Il proprietario ha amato la location perché non ci sono auto ma passano le canoe.

Maré Milano è pensato come un angolo in cui staccare e sentirsi, anche per un attimo, in vacanza. Il chiosco delle piadine è un locale nel locale, ha 15 posti a sedere esterni e non è previsto il servizio al tavolo.

dove: Maré Milano, Ripa di Porta Ticinese 67, Milano
quando: Aperto tutti i giorni dalle 8.00 alle 22.00



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

AUTUNNO-INVERNO 2021-22

UNA NUOVA STAGIONE DI MODA.



Parlare di moda può sembrare frivolo... Ma oltre ad essere un settore di competenze, di maestranze artigianali e di una lunga tradizione italiana... Può rappresentare un momento di normalità e di svago. Ecco qualche anticipazione sulle nuove tendenze autunno inverno 2021-22

VERDE SPERANZA

Un colore... Un simbolo... Una speranza...

Il verde in tutte le sue sfumature: salvia, smeraldo bosco, muschio, prato, rappresenta uno dei colori "must" della collezione autunno inverno 2021-'22.

Monocromatico o utilizzato come dettaglio di taglio il verde trasmette tutta la sua audacia. Simbolico come manifestazione della sostenibilità, ci suggerisce la speranza di una nuova era!



Verde Speranza

OFFICE CHIC

All'apparenza può sembrare un look quotidiano, ma rappresenta la nuova frontiera dello "slow fashion" fatto di materiali pregiati e di modellistica rinnovata che manifesta una linearità d'avanguardia.

E' il connubio tra femminilità e trend maschile...

La giacca, il blazer, il tailleur, sono i protagonisti di questo mood, rinnovati nei tagli e nelle vestibilità. Sovrapposti abbinati stratificati, il look minimale assume uno stile pulito ma intriso di modernità.



Chic office

ECCENTRICO POP

E' la tendenza più trasgressiva che rappresenta la voglia degli stilisti di stupire di trasgredire e di utilizzare la moda come espressione artistica.

Dolce e Gabbana, Marni, Miu Miu,

Marc Jacobs sono alcuni degli stilisti raccolti nel nostro mood.

Volumi imponenti, colori sgargianti, fantasie Pop, abbinamenti inconsueti ... parola d'ordine "COLPIRE".



Eccentrico POP



di Cristina Barnard

quando a Riccione si correva la MOTOTEMPORADA

Dopo la Liberazione del 25 aprile 1945 l'Italia e gli italiani cercavano di ripartire per ricostruire ciò che la desolazione e gli orrori del conflitto mondiale avevano distrutto.

Le due ruote diventano il mezzo di trasporto di massa e la motocicletta un vero e proprio simbolo di libertà. Dalle officine della Piaggio irrompe sul mercato il primo prototipo della Vespa, uno scooter destinato a diventare il sogno di tutti. Veniva venduto al prezzo di 55mila lire quando un operaio specializzato guadagnava all'epoca un salario di 5mila lire al mese.

Poi arrivano la Lambretta, il Cucciolo Ducati, il Mosquito della Garelli e tanti altri. Le case produttrici facevano a gara per sfornare mezzi a motore su due ruote sia come mezzo di trasporto sia da gara.

Cresceva di giorno in giorno la febbre per la velocità. Gilera nasce nel 1909, Benelli nel 1911, Guzzi nel 1921 e poi Morini, Laverda, Ducati.

Il Campionato Mondiale di Motociclismo a prove multiple, subito battezzato lo sport per eccellenza, viene istituito per la prima volta nel '49 con 5 classi, 125, 250, 350, 500 e Sidecar.

Intelligenza, perizia, abilità dei corridori e dei meccanici fecero decollare il motociclismo tricolore ai vertici mondiali e per un ventennio la superiorità italiana risulterà schiacciante con 46 titoli mondiali vinti su 102. Le case produttrici nostrane e i loro piloti divennero leggendari affermando lo stile italiano.

Come raccontano le cronache di allora, la motocicletta era cavalcata dall'ardimento, si fondeva in un tutt'uno con il centauro, facendo riferimento ai mitici figli di re Isione, creando la selvaggia bellezza di quella disciplina.

Nascono così le prime gare di regolarità locali aperte a tutti su piste improvvisate. A partire dal secondo dopoguerra per circa due decenni, nelle città e nei paesi di un'Italia ancora alle prese con le macerie, si iniziano a disputare con grande successo di pubblico le corse di moto in circuiti cittadini, appuntamenti imperdibili che registrano folle di tifosi inondare le strade per il carosello delle corse.

La Mototemporada Romagnola nasceva con l'impegno delle organizzazioni volontarie di vari Motoclub locali e da fine anno '50 viene inserita nel calendario delle competizioni valide per il Campionato Italiano Seniores fino a divenire l'anticamera del Motomondiale. Una forma di promozione per l'avvio della stagione turistica che come festa dello sport rappresentava la belle époque di un motociclismo vissuto come una fede più che una disciplina sportiva, come sot-



Angelo Bergamini

tolinò il grande giornalista sportivo imolese Ezio Pirazzini. Gli ingredienti erano emozione pura, passione e adrenalina a fiumi per uno sport pericoloso ed eccitante, forti rischi e rivalità tra campioni che non si risparmiavano per vincere. Gare titolate o di campionati minori nelle quali il rombo dei cavalli di acciaio avvicinava piloti e pubblico nella gioia collettiva della rinascita. Il motociclismo con i suoi campioni rappresentava l'espressione di un'Italia che voleva dimenticare la guerra e voltare pagina.

Dei veri e propri appuntamenti nazionali che in Romagna, nella Terra di Mutor per eccellenza, con sapore pionieristico venivano organizzati in primavera e richiamavano sulla Riviera Romagnola i più importanti piloti italiani e stranieri

dell'epoca. Feste popolari indimenticabili nelle quali gente di ogni età, famiglie intere col vestito della festa accorrevano alzando stendardi con i nomi dei propri beniamini. Tribune improvvisate con il pubblico che fin dalla notte precedente si sistemava per accaparrarsi i posti migliori.

Odore acre di olio dei motori mescolato a quello delle grigliate di salsiccia annaffiate da fiumi di Sangiovese e piadina.

I corridori allora erano molto meno pagati di oggi. Nei primi anni '60 i piloti italiani erano pochi, quelli che gareggiavano per il Mondiale ancora meno.

Allora completare una gara era già un'impresa, disputare un intero campionato un'eccezione, salire sul podio tra i vincitori un sogno. Ma portare a casa la pelle valeva più di un titolo in quei giorni del coraggio come Pirazzini descrive nel suo libro il periodo dal 1949 al 1969, la sintesi più elevata di uomini e macchine uniti nella più favolosa cavalcata dei nostri tempi.

Riccione, situata nel mezzo del territorio vocato al motociclismo, vanta una lunga tradizione nel motociclismo iniziata nel 1946 prima della ricostruzione post-bellica.

Il Circuito Perla Verde dell'Adriatico, con andata sul lungomare e ritorno per le vie adiacenti nel tragitto tra il Porto e Viale San Martino, e i box sistemati tra Viale Caccarini e Via Oberdan, entrava nel giro della Mototemporada Romagnola, serie di gare valide per il campionato italiano Seniores, nel 1962.

Le telecamere del Programma Nazionale, l'attuale Rai 1, inquadrano il mare e il gigantesco cartellone pubblicitario collocato sul tracciato con ben visibile lo slogan "Fate il vostro pieno di sole a Riccione". Un giro era lungo 3260 metri, caratterizzato da curve secche e nonostante si tenesse

NEW ORDER®

R I C C I O N E S I N C E 1 9 8 3



 ADIDAS	 ALPHA INDUSTRIES	 ASICS	 AUSTRALIAN	 BLUNDSTONE	 BUFFALO
 CAT	 CHAMPION	 CLARKS	 CONVERSE	 DC	 DIADORA
 DR.MARTENS	 FILA	 GETTA GRIP	 GLOBE	 GOLA	 GRINDERS
 JORDAN	 KARMAKULA The Hawaiian Shirt Specialist	 LA GRAN BOTA La #1 en TODOS Antares!	 LONSDALE	 MERC	 NEW BALANCE
 NEW ERA	 NEW ROCK	 NIKE	 PACHA	 PLAYBOY	 PRO-KEDS
 PROPAGANDA	 PUMA	 REEBOK	 THE BULLDOG	 UK STYLE	 "OFF THE WALL" VANS
 WALKER					

New Order s.a.s.

Viale Ceccarini n. 111/C - 47838 Riccione (RN) - Italia
Tel. 0541 691275 - www.neworder.it - neworder@neworder.it



Il circuito cittadino di Riccione

di media una bassa velocità, sul rettilineo le moto davano spettacolo a tutto gas. Mitiche furono le sfide riccionesi tra i due eterni duellanti Ago su MV Agusta e Paso su Benelli. Corse incredibili per il colpo d'occhio il frastuono dei motori, i rettilinei brevi interrotti da curve secche e spesso a gomito. Non mancavano i dritti e le scivolate dei centauri in tute di pelle nera che carambolano sulle balle di paglia ai lati della pista sfiorando le transenne con gli spettatori che quasi potevano sfiorarli per quanto erano vicini. Ma nessuno in quei circuiti nostrani era mai morto cadendo in corsa.

Il 4 aprile 1971 però una tragedia segnò lo stop alle corse su strade libere, decretando la fine della cosiddetta belle époque del motociclismo e di una grande pagina del motociclismo.

Quel giorno cadeva la Domenica delle Palme e a Riccione dove si teneva la gara che precedeva il Mondiale, si registrava il tutto esaurito con oltre 50mila spettatori assiepati ovunque sulle strade, sui pali della luce e perfino sugli alberi per vedere i grandi assi del motociclismo e tanti seniores nostrani darsi battaglia alla presenza delle principali case produttrici, L'evento veniva trasmesso in diretta TV.

Pioveva a dirotto e al termine del settimo Angelo Bergamonti sulla sua MV Agusta, mentre accelerava a 200 all'ora all'inseguimento del compagno di squadra Giacomo Agostini tentando il recupero del distacco perso alla partenza, scivola per un fatale aquaplaning, e viene sbalzato di sella battendo prima la testa contro un palo di ferro e poi sul cordolo stradale. Morirà a 32 anni nella notte all'ospedale Belletaria di Bologna dove era arrivato in condizioni disperate.

Tra mille polemiche la corsa non viene fermata, Ago, il mago della pioggia che era nel suo elemento, vince ma si chiude in un doloroso silenzio.



La réclame



La curva del Nuovo Fiore

Angelo Bergamimi, pilota tenace e di grande valore tecnico era stato chiamato in Agusta nel 1970 per il collaudo del nuovo motore 350 a 6 cilindri. Affiancava Giacomo Agostini nelle gare del Campionato del Mondo classi 350 e 500. Era dal 1966 che Ago non aveva un compagno di squadra in MV Agusta. Bergamini riesce a conquistare due secondi posti al GP delle Nazioni e due vittorie al GP di Spagna segnando anche nuovi record sul giro battendo i precedenti stabiliti da Ago.

La gara del 4 aprile 1971 era già stata rinviata per maltempo dalla domenica precedente ma la pista allagata dal nubifragio e martellata da un forte vento di bora, quel giorno risulterà fatale al pilota di Gussola provincia di Cremona.

Nello stesso anno si realizza in tutta fretta l'Autodromo di Misano e l'anno dopo quello del Mugello che verrà inaugurato nel 1974.

Come scrive sul Resto del Carlino sempre Ezio Pirazzini "L'incidente mortale di Bergamonti determina la soppressione di alcuni tracciati che avevano ospitato decine di manifestazioni. Il Motociclismo abbandona così la Riviera e i luoghi di un culto antico. Soltanto i tracciati permanenti diventavano la sua casa senza peraltro eliminare gli inconvenienti di sempre".

Nel 1973 un'altra tragedia colpisce il motociclismo scrivendo la seconda pagina nera di questo sport. Il pilota riminese Renzo Pasolini, nella corsa che lo doveva consacrare vincitore del meritato Motomondiale, perde la vita insieme al finlandese Jarno Saarinen nel curvone del Circuito di Monza. Allora come oggi quello che non cambierà mai è il silenzio, il senso di vuoto che prende tutti quando qualcosa va storto e un destino nefasto aspetta dietro l'angolo.



Paso e Ago



PERGOLE BIOCLIMATICHE

LA SOLUZIONE DEFINITIVA PER VIVERE IL TUO BENESSERE ALL'APERTO

**FINO A FINE MESE PUOI ACQUISTARE LA TUA PERGOLA
AD UN PREZZO ESCLUSIVO!**

~~5.900,00€~~ **4.425,00€ (IVA escl.)**



La robustezza dell'alluminio e la potenza dei motori che muovono le lamelle frangisole si fondono con un design raffinato ed essenziale, perfetto in contesti architettonici contemporanei o classici.



La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)

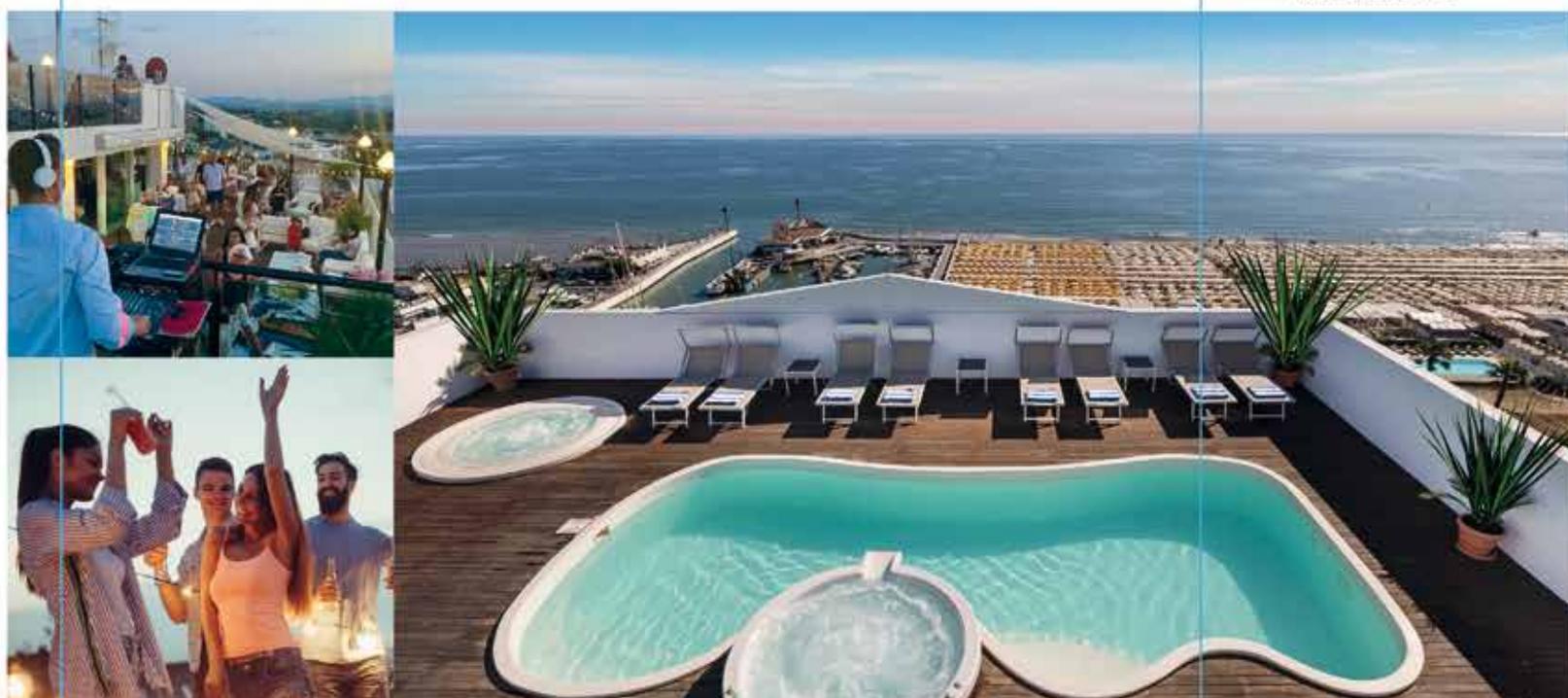


GRUPPO ATLA

OSPITALITÀ, EVENTI, RIS

IL TUO PARTY IN TERRAZZA PANORAMICA

Nella suggestiva cornice del tramonto, con la splendida vista panoramica sul mare e sul porto di Riccione, **la Terrazza del Nautico è la location perfetta per ogni tipo di evento** all'aria aperta: cocktail party, compleanni, feste di laurea, cene o rinfreschi. **Ogni giovedì sera Summer Party con Dj Set e apericena, tutte le altre sere, la Terrazza è a tua disposizione:** chiamaci e programmeremo insieme la tua indimenticabile serata esclusiva





www.greenriccione.it - 0541 1780816

ANTIC RICCIONE

TORAZIONE E BENESSERE

OGNI GIORNO
EMOZIONANTE BENESSERE

ATLANTIC SPA
WELLNESS & BEAUTY WITH NATURAL SEA WATER

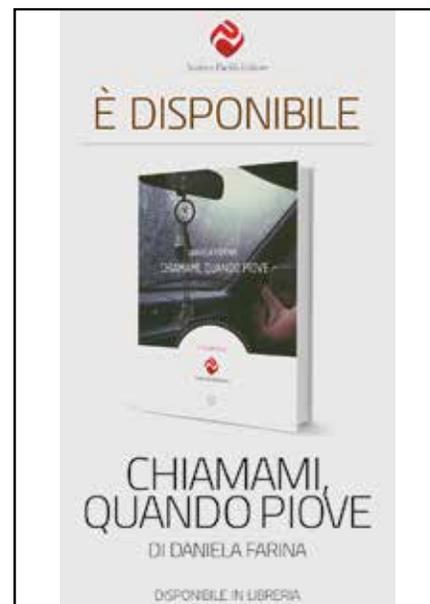


www.atlanticspa.it - 0541 1780815



di Daniela Farina

LE PERLE DI DANIELA EFFE



Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.

Rimini Rinata

Sono una riminese e ho accettato questa sfida, di voler sostenere il candidato sindaco Jamil Sadergholvaad nella lista 'Rimini rinata' per le prossime elezioni del 3 e 4 ottobre.

Non starò a tediare all'infinito (e neppure quotidianamente) ma invito i riminesi a presenziare, a cercare il contatto nelle date (o almeno una), in cui sarà possibile.

Vorrei incontrarvi, parlarvi, sentirvi. Come la penso lo sapete, sapete anche che se c'è da dire io dico (a volte pure troppo) quindi ditemi voi, chiedete, proponete.

La politica è innanzitutto fatta di uomini (o donne eh?) per cui quelli giusti. Voglio entrare nel Consiglio comunale di Rimini, perchè se si hanno cose da dire, ci vogliono i posti giusti.

Daniela Farina

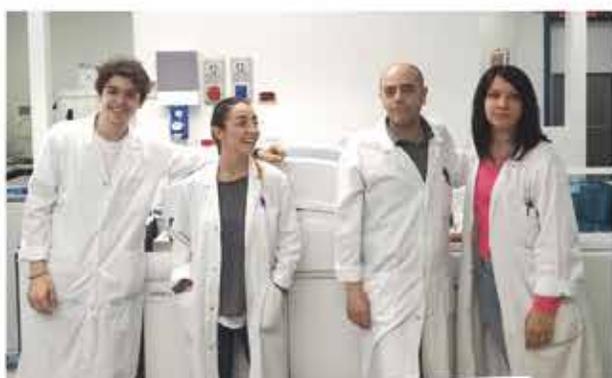
Figli del cemento

Sono figlia del cemento. Mio padre vendeva il cemento in una Rimini che cresceva molto più veloce di me. Un giorno avevo un campo in cui correre con la cerbottana e i frisbee e il giorno dopo non c'era più. Al suo posto si apriva un buco profondo un dramma da cui si ergeva un palazzo, un magazzino, uno stabile che avrebbe spazzato via tutti i nostri prati. Ero collocata nel mezzo fra il fiume e il cimitero. Ci si identificava così. Allora mi nascondevo fra tubi con il diametro di oltre il metro, impilati a piramide. Non c'era la 626 l'81/08, insomma tutte quelle leggi che sono arrivate dopo. Arrivavo a casa sporca e graffiata come fossi stata estirpata dalle cavità della terra. Mia madre gridava dal terrazzo che tutta la via lo sapeva che era ora di merenda o di cena. Le chiamate erano tre, oltre le quali se non ti vedeva comparire dal terrazzo erano guai, avrei dovuto salire rasente il muro. Ero a due passi dalla ferrovia, dove c'era un uomo seduto lì, tutti il tempo. Quando suonava la campanella si accingeva ad abbassare girando la manopola quella lunga asta di ferro bianca e rossa che delimitava me e il mare. Se era il giorno giusto mia madre mi inforcava e si andava al mare, ma mica tutti i giorni. Era inutile chiedere, era lei a decidere. A volte solo la domenica. Mio padre si spac-

cava la schiena tutto il giorno. D'estate mi svegliavo che lui era giù da ore. Risaliva per mangiare un boccone a pranzo, non parlava. Restava lì in silenzio probabilmente pensando al lavoro, al materiale da comprare, a quello da vendere, quello da consegnare. Cumuli e cumuli di sabbia fine, di ghiaia di fiume che io mi chiedevo il perchè le persone non andassero al mare a prendersene tutta quella che volevano.

“Non va bene quella di mare, ci vuole quella di fiume per fare le case”. Mio fratello spariva, probabilmente con quella generazione che era a rischio eroina. Non fu di quelli per fortuna, ma solo perchè un po' la fortuna, un po' forse la paura degli aghi, ma ce l'hanno riconsegnato integro. Si cresce un po' così, un po' a caso negli anni in cui il boom edilizio portava le persone a mettersi lì chini e lavorare a muso duro. Mio padre sgobbava finché il sonno la faceva da padrone e allora salire le scale e svenire sul letto era il solito e venire a tavola l'insolito. Mia madre gli sfilava le scarpe. Mi chiedevo come mio padre facesse a sentire mia madre ripetergli tutte le cose che aveva fatto lei, tutte quelle che avevamo fatti noi, tutte le cose da fare l'indomani. Lui mugugnava qualcosa forse fingendo di avere sentito. Mi chiedevo come facesse lei, a tirar su casa, far quadrare i conti, gestire due figli con un uomo che c'era ma c'era, si era sotto casa ma era lontano mille miglia. Era un po' così, crescere a caso ma neanche poi tanto, tra il cemento, le ortiche, le ginocchie raschiate sull'asfalto. Mi ricordi mio padre una notte, tirar a far tardi





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua del laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

per vedere il pugilato. Noi tutti a dormire e lui sveglio, a sorridere. Forse era stata l'unica volta che l'ho visto fare qualcosa per sè. Mia madre non poteva stare sul terrazzo con la gomma perché non stava bene, perché giù c'erano i clienti che guardavano all'insù. Mi ricordo mia nonna che la sgridava sempre, mi ricordo vederle accapigliarsi a parole e noi tutti a scomparire ciascuno nei propri limbi. Chissà perché ora il cemento grigio mi ricorda la mia famiglia cresciuta tra sudore e sforzi.

E mi ricordo quella bambina troppo secca, coi capelli da maschio perché mia madre così me li tagliava solo due volte l'anno, che guardava arrivare settembre.

C'è quell'aria lì, della fine dei giochi.

Sottocute

Due anni fa.

Mi si è rotta la chiavetta con la quale posso aprire in autonomia il portone di ingresso. In realtà non ce l'ho quasi mai con me e devo sempre sgattaiolare dietro a qualcun altro per non essere ripresa dal ragazzo del centralino. Devo uscire per poi rientrare.

È un guaio.

Non so come fare a dirlo al ragazzo del centralino il quale ormai ogni volta esordisce con "Non ha la chiavetta?" ed io scuoto la testa tenendola bassa. Mi rendo conto che se tutti facessero come me lui farebbe il portinaio e invece ha diverse cose da sbrigare.

Prendo la situazione in pugno e vado da lui:

"Esco, ma ti anticipo che la chiavetta mi si è rotta. L'ho già richiesta ma dovrò suonarti a breve..."

Sorride.

"Non ti sto raccontando una cavolata, mi è caduto il mazzo e si è rotta dove aggancia." Giuro che è andata così.

Sorride ancora.

"Non ce l'ho con me perché avevo paura di perderla e aspetto il momento che mi consegnino la nuova."

Ride. Ora ride e non so perché io debba avvertire così forte la necessità di giustificarmi.

"Se la portassi mi resterebbe nei jeans e a seguire in lavatrice".

Continua a sorridere e poi mi regala la chicca: "Lei" - perché continua con sta cosa del 'lei' - "deve farsela trapiantare sottocutanea".

Credo di amarlo.

[#sottocuteèunidea](#)

Ciao Gino

Di parecchie cose ci dovremmo rammaricare, una di questa è che il 2021 si porti via troppo presto un uomo come Gino Strada, medico-chirurgo fondatore di Emergency.

Ha combattuto in prima linea in mezzo alle guerre e contro le politiche pro-belliche, non amava definirsi pacifista ma 'utopista'. Curava le persone e voleva si abolissero le guerre. Ha speso la vita per questo. Ha fondato ospedali e si è infilato nei posti più impervi in

cui la guerra ha fondato le sue radici. È arrivato laddove nessuno avrebbe osato nemmeno avvicinarsi. Difficile elencare tutte le imprese che ha portato avanti, le sue battaglie, le sue vittorie in nome di coloro che non hanno protezione.

Molto onore, molto.

Grandissima perdita.



Corpi o ambienti. L'importante è essere profumati

Entro in farmacia per acquistare il mio consueto antiacido. Mentre la farmacista arretra per prenderlo, noto una serie di bombolette profumate: agrumi. Davanti agli agrumi non ragiono. Me lo spruzzo sul braccio e mentre la nuvola spray cala sul mio braccio e un odore meraviglioso arriva alle mie narici, lei rientra.

- Ma è buonissimo! - esclamo.

Pausa di tre secondi, sorriso:

- È per ambienti.



L'ovvietà non è ovvia per tutti

Pensavo al concetto di ovvietà che, nostro malgrado, è sopravvalutato. Un concetto assolutamente oggettivo quale l'ovvietà, non lo è. Ciò che 'dovrebbe' risultare ovvio, può esserlo per qualcuno ma per un altro no. Ciò desta stupore, disappunto, persino dolore perché se riguarda un sentimento che riteniamo ovvio perché genetico, può non essere percepito (per una serie di fattori peraltro umani) come tale. Ma come reagire ad un'ovvietà che non viene percepita, respirata, avvertita scorrere nelle vene? Quanto ci lascia attoniti, sgomenti, sbalestrati, persino violati la necessità di doverla argomentare per il solo fatto che non dovrebbe essere necessario farlo? La risposta è: molto.

Ci lascia senza parole, persino sviliti, violati. Che cosa può supplire la carenza del senso di ovvietà e la necessità che una cosa ovvia debba essere spiegata (e pure dimostrata anche se la dimostrazione c'è stata innumerevoli volte)? L'amore. Solo quello. E spiegare l'amore è una cosa difficilissima che lede il nostro stesso cuore, ovviamente.





L'ARTROV

RIMINI
BORN WITH A SMILE

 *Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini*

 **371 3473285**  **L'Artrov Rimini**

I-PACE 100% ELETTRICA

JAGUAR HA UNA NUOVA ENERGIA.



Un'energia che ha dato vita a Jaguar I-PACE, **il primo SUV Jaguar 100% elettrico**. **470 km** di autonomia, design rivoluzionario, **400 CV** e **zero emissioni**. Siediti al volante di Jaguar I-PACE e ascolta, nel silenzio più assoluto, il suono che solo le performance Jaguar possono offrire.

Scopri subito Jaguar I-PACE con trazione integrale, tua da € 550 al mese con Jump+.*

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

concierge.vernocchirn@jaguardealers.it

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com

*Esempio di Leasing JUMP+ su Jaguar I-PACE SE EV400. Valore di fornitura: € 90.610,00 (IVA inclusa, esc. IPT); Anticipo: € 23.620,00 più spese di istruttoria € 427,00 e Bollo contrattuale € 16,00. Durata: 48 mesi; 47 canoni mensili da € 550,00 (escluse spese di incasso). Valore Futuro Garantito pari al Valore di riscatto: € 41.140,10; TAN fisso 0,00%; TAEG 0,31%. Spese incasso € 4,27/canone; spese invio estratto conto € 3,22/anno. Importo totale del credito: € 66.990,00; Importo totale dovuto: € 67.203,67. Percorrenza: 60.000 km, costo supero chilometrico: € 0,25. Bonus di € 3.000 in caso di sostituzione di I-PACE con nuovo finanziamento. Tutti gli importi sono comprensivi di IVA. Offerta della Banca soggetta ad approvazione valida fino al 31/03/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Documentazione precontrattuale e assicurativa presso le Concessionarie Jaguar. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.



JAGUAR I-PACE CON JUMP+

Anticipo € 23.620

Canone mensile € 550*

TAN fisso 0% TAEG 0,31%

Valore Futuro Garantito pari a € 41.140

Durata 48 mesi - 60.000 km

Bonus Future di € 3.000

#JAGUARELECTRIFIES



Le ricette di NONNA SISSI



Risotto all'uva fragola

Preparazione: 10 min

Cottura: 20 min

Dosi per: 4 persone

L'uva fragola, conosciuta anche come uva americana, è una varietà di uva che è possibile trovare solo per un breve periodo tra Agosto e Settembre ed caratterizzata da acini con una polpa dolcissima.

L'uva fragola crea un ottimo binomio con sapori decisamente più morbidi come il burro e il parmigiano reggiano che tenderanno ad ingentilire il gusto del risotto.

Ingredienti:

Riso Carnaroli 320 g

Uva fragola 450 g

Burro 60 g

Brodo vegetale q.b.

Porri 1

Pepe bianco q.b.

Parmigiano Reggiano DOP 40 g

Vino rosso fruttato 200 g

PREPARAZIONE:

Per realizzare il risotto all'uva fragola per prima cosa staccate gli acini di uva e sciacquateli abbondantemente

sotto l'acqua corrente.

Passate gli acini al passaverdure, avendo cura di tenerne alcuni da parte per la guarnizione del piatto, poi setacciate il composto in un colino, otterrete in questo modo un succo denso.

Tagliate il porro a rondelle sottili, poi in un tegame fate sciogliere 40 gr di burro a fuoco moderato e poi unite il porro precedentemente tagliat, fate soffriggere qualche minuto poi versate il riso e fatelo tostare qualche minuto mescolando di continuo, sfumate con il bicchiere di vino rosso e lasciate evaporare.

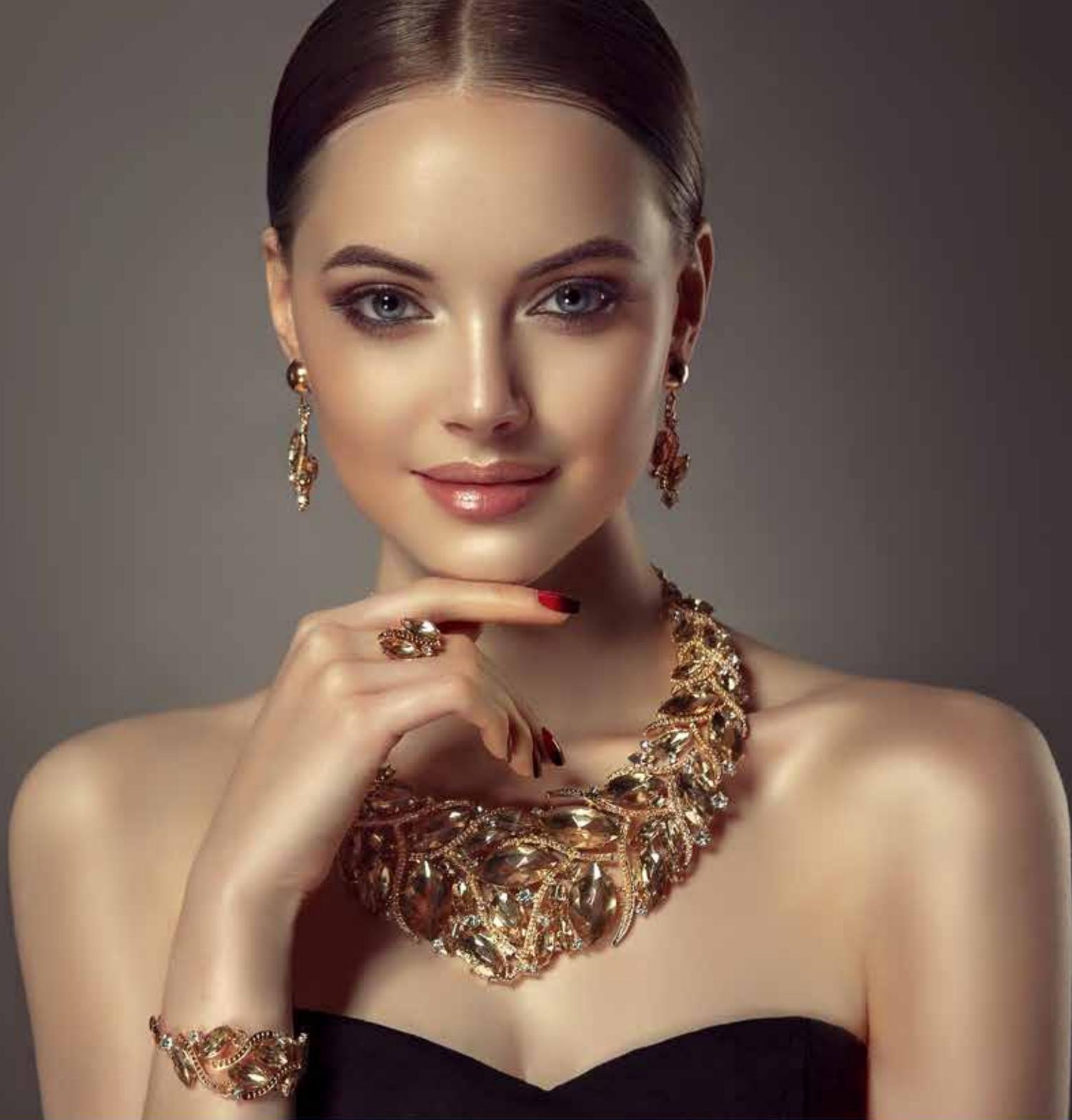
Unite ora la passata di uva fragola, mescolate bene fino all'assorbimento, sempre a fuoco dolce, e continuate la cottura del vostro risotto aggiungendo un mestolo di brodo vegetale, ogni qualvolta ce ne fosse bisogno, fino a completa cottura, ci vorranno circa 20 minuti.

Terminata la cottura, regolate di sale, togliete il tegame dal fuoco e mantecate il risotto con il rimanente burro e il parmigiano reggiano grattugiato.

Il vostro risotto all'uva fragola è pronto, servitelo ben caldo guarnendo con alcuni acini di uva fragola.

Mantecato con il Parmigiano il risotto acquisisce un sapore deciso ma equilibrato: se amate i formaggi e volete esagerare, provate a mantecarlo con il gorgonzola; per i palati più delicati, la robiola è ideale!





SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
RIMINI 3-4 OTTOBRE

2021

Mandatario Elettorale: Lisi Angelo

Messaggio Elettorale

GLORIA

LISI

SINDACA DI RIMINI

VIVA LA DIFFERENZA

www.glorialisiti.it

 @gloria_lisi_sindaca  @glorialisindacarimini